Anno XXXIV Num. 222
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 14.50 7.50
Unione Postale . . . . » 46 23.50 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

AGOSTO 1918 — SABATO 10
ORARIO DEL SOLE: Levata 5,18 - Tramonto 20,36
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 6 - Pr. Bqe. 15
TEMPERATURA di ieri: Mass. 26,8 min. 18,3 med 23,0
S. Lorenzo martire
(1810) Nascita di C. Benso conte di Cavour

Nostri velivoli al comando di G. D'Annunzio volano su Vienna

La rapida avanzata degli alleati sulla Somme: 18,000 prigionieri

Il meraviglioso ardimento

(Nostro servizio particolare dal fronte)

Zona di guerra 9, agosto

La magnifica impresa che, ancor ieri, pareva quasi inattuabile per la sua arditezza è un fatto compiuto. L'Italia si è affermata una volta ancora più salda che mai nella volontà sua che sempre si rinnova; ha dato esempio di ciò che è in suo potere.

Molte sorprese saranno riserbate ai nemici nostri. Coloro che volevano cantarci la beffarda nenia dell'ultimo sonno è più che verosimile le rimangan a loro volta beffati.

A Vienna non ci aspettavano; si viveva tranquilli nella vasta città dalle cento stirpi; monti, fiumi, laghi e distanze grandissime separavano il cuor dell'Impero da questa umiliata Italia ed oggi, nell'estivo cielo tranquillo della lontana capitale, sono apparsi, fra le nuvole e la foschia, i piccoli apparecchi veloci, segnati dai colori d'Italia, con, sulla fusoliera, il vecchio leone di San Marco, il simbolo della Serenissima. Come un volo improvviso di procellarie in un dolce mattino d'estate. E, col rombo dei possenti motori, per quasi un'ora la minaccia è stata sospetta sulla capitale degli Absburgo.

Ma erano il cuore e la giovinezza d'Italia, apparsi nei cieli altissimi: era la volontà nostra di affermarci e non di uccidere bestialmente e inutilmente, che rompeva la quiete mattutina come una diana improvvisa.

Ora il fatto è compiuto; ciò che un uomo ha voluto con tutta l'energia sua più salda è nel novero delle cose che sono. Gabriele d'Annunzio e i compagni suoi giovanissimi hanno aggiunto a quest'alba della nuova storia una luce più viva, una impetuosa bellezza.

La partenza

Dopo vari tentativi non riusciti, questa mattina, con la prima luce del giorno, gli apparecchi sono stati tratti dagli *hangars*. Si doveva partire *assolutamente* aveva detto il comandante, Gabriele d'Annunzio.

Ormai la volontà e l'ardimento del poeta nostro sono noti al gran pubblico; ma non è forse altrettanto nota la forza di convinzione, ch'egli sa comunicare ai compagni suoi, agli amici e ai fratelli delle sue battaglie. Egli è tranquillo e sereno animatore; l'uomo che non ha dubitanze, che non può mancare mai a sè stesso. Così il suo cuore sereno, la sua pacata certezza era comune a tutti quanti dovevano tentare l'ardua prova. Tutto era stato predispsoto con precisione; calcolato il tempo; fissato l'itinerario. Non rimaneva che dare il segno d'avvio.

Nella prima luce del mattino i giovani ardimentosi e il loro Capo si sono adunati intorno agli apparecchi. Ecco i nomi che saranno ripetuti negli anni degli anni, quando la bella impresa, se pur superata da imprese maggiori, sarà narrata a meraviglia. Capo pattuglia il capitano Natal Palli, in un biposto. Era col capitano Palli, Gabriele d'Annunzio. Seguono i tenenti Antonio Locatelli, Piero Massoni, Aldo Finzi, Giuseppe Sarti, Ludovico Centi, Giordano Granzarolo, Gino Allegri.

Prima ancora che il primo apparecchio metta in moto l'elica, Gabriele d'Annunzio raccoglie intorno a sè i giovani compagni; parla loro breve e schietto. Le vie del cielo paiono propizie. La foschia che si addensa al nord pare dilegui. Ecco il sole e con la prima luce del sole il grido augurale si leva per ben thre volte alto e sonoro ripetuto dai compagni che restano, da tutti i cuori che vorrebbero essere nell'alto con le fiammanti ali di Italia.

— *Eja, Eja, Eja alalà!...*

L'ora è giunta. Il colonnello La Polla dà il segnale della partenza. Un colpo di pistola Very e il primo motore incomincia a rombare; l'elica turbina; l'apparecchio si avvia, balzella, corre per un poco sul prato, punta al cielo. Eccolo in alto, nell'azzurro. Un gran cerchio sul campo e scompare e si inabissa nella chiara azzurrità infinita. Con l'intervallo di pochi minuti al primo segue il secondo, il terzo e così via.

Ormai non è più che il gran silenzio delle prime ore del giorno. Qualche incertezza è nel cuore. Come andrà?

Il viaggio

Partiti da una campo della pianura veneta la via da battere era la seguente: Cortellazzo, Cividale, Klagenfurt, Reicheufels, Kapfenberg, Reuberg, Wiener Neustaat Vienna. La distanza dal campo a Vienna, in linea d'aria, è di circa 500 chilometri.

Il probabile itinerario per il ritorno era il seguente: Vienna, Wiener Neustaat, Gratz, Lubiana, Trieste, campo di aviazione! Chilometri da percorrersi, 500. Un totale che si aggira intorno al 1000 chilometri. Era proprobabile altresì che gli apparecchi impiegassero fra l'andata e il ritorno dalle 7 alle 8 ore; questo a seconda delle condizioni atmosferiche. Ogni apparecchio portava con sè circa 20 chilogrammi di manifesti in italiano e in tedesco di varia dicitura, fra i quali quello dettato da Gabriele d'Annunzio.

I manifesti

Ecco il testo del proclama che il Comandante la spedizione, Gabriele d'Annunzio ha lanciato su Vienna.

In questo mattino d'agosto, mentre si compie il quarto anno della vostra convulsione disperata e luminosamente incomincia l'anno della nostra piena potenza, l'ala tricolore vi apparisce all'improvviso come indizio del destino che si volge.

Il destino si volge. Si volge verso noi con una certezza di ferro. E' passata per sempre l'ora di quella Germania che vi trascina, vi umilia e vi infetta. La vostra ora è passata. Come la nostra fede fu la più forte, ecco che la nostra volontà predomina. Predominerà sino alla fine. I combattenti vittoriosi del Piave, i combattenti vittoriosi della Marna lo sentono, lo sanno, con una ebrezza che moltiplica l'impeto. Ma se l'impeto non bastasse, basterebbe il numero; e questo è detto per coloro che usano combattere dieci contro uno. L'Atlantico è una via che non si chiude; ed è una via eroica, come dimostrano i novissimi inseguitori che hanno colorato l'Ourcq di sangue tedesco.

Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare quando vorremo, nell'ora che sceglieremo.

Il rombo della giovane ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre, nel cielo mattutino. Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile, o Viennesi.

Viva l'Italia.

Gabriele D'Annunzio

Oltre questo numerosi altri ne furono lanciati tanto lungo la via, come su Vienna. Quest'altro che riportiamo, dedicato a Vienna, è stampato sopra un cartiglio che reca i tre colori della nostra bandiera.

«Viennesi! Imparate a conoscere gli italiani. Noi voliamo su Vienna; potremmo lanciare bombe a tonnellate, non vi lanciamo che un saluto a tre colori, i tre colori della libertà. Noi Italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi e alle donne, noi facciamo la guerra al vostro governo, nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco, testardo, crudele Governo che non sa darvi nè pace nè pane, e vi nutre d'odio e di illusioni. Viennesi voi avete fama di essere intelligenti. Ma perchè vi siete messi l'uniforme prussiana? Ormai, lo vedete, tutto il mondo si è volto contro di voi. Volete continuare la guerra? Continuatela. E' il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria definitiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina: si muore aspettandola.

Popolo di Vienna pensa alle tue cose! Svegliati! Viva la libertà, viva l'Italia, viva l'Intesa!»

Un altro manifesto dice:

Meditate queste tre verità.

1.o Avete tutto il mondo contro di voi, il vostro governo dopo la tremenda sconfitta del giugno scorso ha perduto ogni speranza di vittoria. Oggi un milione e 200.000 americani combattono in Francia. In settembre saranno due milioni e l'America costituisce il doppio dei piroscafi che i pochi sottomarini tedeschi riescono anche a silurare.

2.o Il vostro scarso raccolto basterà a darvi del cattivo pane per pochi mesi, ma l'inverno prossimo soffrirete cento volte più dell'inverno scorso perchè la Germania s'è assicurata per sè i nove decimi del grano della Rumenia, della Russia, dalla Galizia e gran parte del vostro stesso grano.

3.o Nessuno al mondo crede più alla buona fede dei governi della Germania e dell'Austria Ungheria dopo il trattato di Brest Litowsk e di Bucarest, dopo il modo con cui hanno tradito e tradiscono russi, rumeni, ucraini e finlandesi. Perciò l'Intesa non concluderà mai la pace coi presenti governi della Germania e dell'Austria Ungheria.

Invece

L'Intesa è pronta a far la pace col popolo tedesco e coi popoli liberi dell'Austria Ungheria anche coi tedeschi e coi magiari, appena le loro oligarchie militari saranno cadute e non potranno scatenare altre guerre e non potranno più fare tanto male a voi e al mondo.

Questa pace sarà una pace di libertà e di lavoro e di reciproco rispetto. L'Intesa che ha libere le vie del mare, rifornirà di viveri e di merci dall'America del Sud, dall'Asia e dall'Australia tutte le popolazioni civili degli Imperi Centrali il giorno dopo la conclusione della pace.

I più ricchi Stati del mondo dagli Stati Uniti d'America all'Inghilterra garantiscono fin d'ora il rispetto delle proprietà, gli impieghi, le pensioni, i diritti acquisiti, la legislatura sociale; in tutti gli Stati liberi che sorgeranno dalla rovina di questi imperi tirannici e militaristi.

Concludete:

I vostri figli, i vostri mariti, i vostri padri, sono costretti a sanguinare e a morire sui campi di battaglia non per salvarvi e ridarvi la pace, ma per farvi soffrire più atrocemente e più a lungo. Essi devono salvare non i popoli ma i loro tiranni.

L'attesa

Nel vasto campo coloro che attendono il ritorno dell'arditissima pattuglia crescono di numero di ora in ora; si sparpagliano a gruppi; conversano; a quando a quando guardano il cielo, guardano l'orologio.

E' mezzogiorno, salgono dalla montagne lontane cumuli di nubi bianchiccie, nubi del calore estivo più che altro, le quali si attardano pigreggiando. Il sole è velato da una scialba turchina. Di tanto in tanto vien lanciata una fumata giallastra per riconoscere la direzione del vento. Pare che il vento sia favorevole per il ritorno. Ad un tratto un apparecchio è avvistato altissimo e lontanissimo. Non è più che un punto nell'immensità bianca. La gente corre sul prato tutta rivolta a quella piccola cosa sospesa lassù nel vuoto delle altitudini. Sarà il primo che ritorna? No è un tenente che giunge da una ricognizione in territorio nemico. Si avvicina; è sul prato; discende. I compagni corrono ad incontrarlo. Una viva ansietà è su tutti i volti; pare ch'egli debba sapere qualcosa, debba portare la prima notizia del portentoso volo. Il tenente sorge dalla carlinga; ha l'apparecchio forato in più parti; una scheggia gli si è confitta nell'apparecchio a due dita dal capo. Ha volato su Toblach a quota altissima: è stato accolto da un fuoco di inferno ma ritorna quieto e sereno come era partito.

L'attesa ricomincia; si fa più ansiosa di minuto in minuto. Sono le 12 e un quarto, ormai dovrebbero essere di ritorno, è il tempo segnato. Cento, mille occhi abituati a scrutare le profondità del cielo son fermi a guardare verso il punto dell'orizzonte dal quale deve apparire il primo apparecchio. Ecco le 12 e venti. Ogni minuto è un secolo. Poco si parla; si guarda il cielo in una attesa muta. Alle 12 e mezza il primo grido si leva sul prato, poi un tumulto di voci, un accorrere, un affollarsi. Sono loro, ritornano:

— Eccoli, eccoli, eccoli!...

Lontanissimo fra le nubi sfioccate si delinea il primo apparecchio. Il cuore si apre a una grande, a una radiosa gioia. Si vorrebbe gridare. Chi sarà il primo? In pochi secondi si avvicina, è sul campo, compie un vasto giro, ma non atterra, aspetta i compagni che lo seguono a breve distanza, che appaiono l'un dopo l'altro dall'abisso del cielo, e, nell'attesa, come se si fosse levato allora allora, fresco al volo, giuoca con l'apparecchio, scivola, s'impenna, vira.

— Giuoca giuoca — gridano i compagni suoi — Buon segno! Le cose debbono essere andate bene!

E la nostra gioia aumenta.

Il ritorno

Il primo apparecchio è sul campo. I motoristi riconoscono dall'elica bianca il tenente Censi. Eccolo fermo; ecco la folla ansiosa che corre verso di lui e si levan braccia e berretti e scoppia un grande applauso. Il giovane dai lunghi capelli scompigliati, dal vivo occhio di falco si leva sulla carlinga, sorride, è visibilmente felice. Raccogliamo affrettatamente le sue impressioni: viaggio ottimo nonostante il maltempo... Vienna è stata raggiunta!...

E un altro grido si leva più alto ancora: — D'Annunzio!... Ecco D'Annunzio!... —

Un apparecchio passa a bassa quota sopra di noi, vira, atterra leggermente. E' l'apparecchio del capitano Palli, con a bordo Gabriele D'Annunzio. Tutti quanti sono nel campo accorrono. L'emozione è indicibile. E' un ora grande che passa, un'ora bella ed austera che non può profilarsi nella fuggevole misura di una cronaca ansiosa. Il poeta si toglie il camaglio; il suo volto appare illuminato dal suo consueto sorriso. Intorno a lui è un tumulto di cuori e di voci. Negli occhi e nella faccia di ciascuno è la grande gioia che non si esprime. Agli evviva della folla D'Annunzio risponde col suo grido augurale: — Evviva la serenissima! Eja èia èia alalà!...

Frattanto atterrano Locatelli, Massoni, Finzi, Granzarolo, Allegri. Uno solo manca: il tenente Sarti, costretto ad atterrare in territorio nemico, sembra senza danno.

Il racconto del viaggio

A mano a mano che discendono dall'apparecchio i piloti che hanno partecipato al volo su Vienna, si raccolgono intorno a Gabriele D'Annunzio che non è disceso dalla carlinga. E' un affettuoso scambiarsi di saluti. Appare come questi giovani che si gettano ad ogni prova, dietro il consiglio e l'esempio del loro Comandante, lo amino anche e gli siano schietti fratelli. D'Annunzio stringe tutte le mani che gli si tendono. Chiede ad un tratto: — Dov'è Fra Ginepro?... — E si fa innanzi sorridente fra la sua lunga barba il tenente Gino Allegri.

E si raccoglie saltuario e preciso il racconto del viaggio.

Non hanno perduto un minuto sulle previsioni.

Giunti sulla dolce Venezia di primo mattino il poeta ha lanciato due saluti augurali: uno diretto al Sindaco ed una all'Ammiraglio. Era l'anima di Venezia che migrava nella chiara luce del giorno verso Vienna.

Hanno proseguito poi mantenendosi uniti sulla rotta prefissa. La quota massima raggiunta è stata di 3500 metri. Sulle montagne han dovuto lottare contro violentissimi venti, contro risucchi imprevisti. A qualche centinaio di chilometri hanno incontrato il maltempo che li ha seguiti poi fino a Vienna.

Alle ore 9,30 erano su Vienna, si sono abbassati a 1000, a circa 700 metri e hanno lanciato i manifesti destinati ai nemici nostri.

La città è stata colta come da un improvviso stupore. Non pare sia stato dato l'allarme. Per le grandi arterie, per le vie secondarie, vetture, tramways, automobili si sono fermati. Il traffico viennese è stato interrotto dal volo italico.

La gente si assiepava per le strade, per le piazze, ferma a guardare; gli operai uscivano dai cantieri a vedere il volo inatteso. L'inaudita sorpresa deve aver lasciato un lungo seguito di dubbiosi commenti fra la gente viennese.

Poi dietro il velivolo del Comandante, si è iniziato il viaggio di ritorno più combattuto ancora dell'andata. Per più di mezz'ora gli apparecchi nostri non hanno veduto terra. Giunti su Gratz il sole è ritornato. Tra Gratz e Lubiana sono stati inseguiti dal fuoco di batterie antiaeree, ma nulla doveva valere ormai, il lungo viaggio era quasi al suo termine.

I motori rombavano saldi; di benzina ce n'era d'avanzo.

E all'ora prefissa erano sul campo di partenza, dove era ad accoglierli, tra gli altri il generale Bongiovanni che li ha salutati con semplici e schiette parole.

Così si è iniziata svolta e compiuta questa magnifica impresa che sta a gloria nostra per la sempre maggiore affermazione della mente, del cuore e dell'ardimento italiani.

ANTONIO BELTRAMELLI

Il comunicato ufficiale

Zona di guerra, 9 sera

Una pattuglia di otto apparecchi nazionali, un biposto e sette monoposti al comando del maggiore D'Annunzio, ha eseguito stamane un brillante raid su Vienna compiendo un percorso complessivo di circa 1000 chilometri dei quali oltre 800 su territorio nemico.

I nostri aerei partiti alle ore 5,50, dopo avere superato non lievi difficoltà atmosferiche, raggiungevano alle ore 9,20 la città di Vienna, sulla quale si abbassavano a quota inferiore agli 800 metri, lanciando parecchie migliaia di manifesti.

Nelle vie della città era chiaramente visibile l'agglomeramento della popolazione.

I nostri apparecchi che non vennero fatti segno ad alcuna reazione da parte del nemico, al ritorno volarono su Wiener Neustadt, Graz, Lubiana e Trieste.

La pattuglia, partita compatta, si mantenne in ordine serrato lungo tutto il percorso e rientrò al campo di aviazione alle ore 12,40.

Manca un solo nostro apparecchio che, per un guasto al motore, sembra sia stato costretto ad atterrare nelle vicinanze di Wiener Neustadt.

La situazione

L'incursione di una nostra grossa squadriglia aerea su Vienna merita oggi d'essere segnalata prima d'ogni altro avvenimento della guerra. Questo magnifico *raid* ha un altissimo significato morale ed un grande valore tecnico. Sul primo non insistiamo perchè non è il compito di queste note; giova invece insistere sull'importanza strettamente militare dell'impresa.

E' chiaro che negli ultimi tempi il problema tecnico ha assunto nella guerra un rilievo eccezionale. Pur conservando il debito rispetto per la strategia, che resta sempre la forma più eccelsa dell'arte militare, bisogna riconoscere che i perfezionamenti meccanici hanno già profondamente modificato i metodi tattici e tendono sempre più a influire sugli stessi principii strategici, i quali debbono tener conto dei nuovi mezzi che gli eserciti hanno a propria disposizione. L'uso abbondantissimo dei carri d'assalto, specialmente quelli del tipo più leggero, che per la loro modesta altezza si muovono quasi invisibili fra la vegetazione e si nascondono facilmente nelle ondulazioni del terreno, porta una vera rivoluzione nei metodi tradizionali d'attacco. Considerando le ultime operazioni degli alleati si vede che il successo si basa su questi elementi: segreto della preparazione, che assicura la sorpresa, azione preparatoria d'artiglieria brevissima (pochi minuti) e talora soppressa totalmente; partecipazione dei carri di assalto al combattimento nella prima linea per sostegno della fanteria, con la funzione speciale di distruggere i nidi di mitragliatrici; infine azione intensissima di aeroplani da bombardamento sulle retrovie lontane del nemico per disturbare l'afflusso dei rinforzi.

Dal collegamento sempre più perfetto di questi strumenti di battaglia dipende ormai la vittoria. Ecco perchè ogni nuova impresa degli aviatori deve attirare la nostra attenzione ed ecco perchè una incursione di così mirabile audacia e così ben riuscita come quella guidata dal D'Annunzio acquista un valore assai superiore a quello di un bel gesto provocatorio. Essa dimostra al nemico come si possa scorrazzare per il suo cielo per oltre 800 chilometri con un buon numero di apparecchi passando sopra i suoi principali centri abitati e arrivando fino sulla capitale. Questa possibilità può avere ben altre applicazioni, delle quali si avranno certamente esempi sempre più frequenti. La collaborazione della aviazione alle battaglie assumerà aspetti sempre più imponenti, e siccome la superiorità delle risorse meccaniche della Intesa è matematicamente stabilita, si delinea da questo lato la più sicura prospettiva di vittoria.

*

Gli avvenimenti di Francia prendono una piega sempre più favorevole. Il maresciallo Haig con una delle sue armate, la quarta, e colla prima armata francese, ha vibrato contro un fianco del saliente tedesco della Somme un colpo poderoso. Come si vede, possedendo ormai l'iniziativa delle operazioni, Foch non vuole lasciarsela sfuggire.

Sembra che il nemico avesse sentore della minaccia che si delineava da quel lato: infatti esso ha eseguito nei giorni scorsi due ripiegamenti assai sintomatici, uno sull'Ancre e l'altro sull'Avre, sopra un tratto di una diecina di miglia, abbandonando quei listoni rivieraschi, che nel caso di un grande attacco anglo-francese sarebbero divenuti altrettante trappole per i difensori. Impellenti ragioni locali debbono avere accelerato l'evacuazione. I tedeschi ripararono quindi sulle sponde opposte, anche per contrapporre due barriere fluviali ad una eventuale avanzata repentina del nemico con larghe avanguardie di *tanks*.

Senonchè l'Ancre e l'Avre costituiscono soltanto le ali del fronte dirimpetto ad Amiens: questo non offre sul suo centro alcuna barriera fluviale e appunto nella zona centrale l'attacco inglese ha fatto i maggiori progressi, spingendosi quasi fino a Chaulnes. E' un balzo in avanti poderoso. Il principe di Rupprecht, le cui riserve scemarono nelle ultime settimane, per le ragioni da noi esposte ieri, ha adottato evidentemente un piano di difesa passiva che gli costerà larghe perdite di terreno. Ciò è confermato anche dalle nuove rettifiche del fronte che si stanno eseguendo alla sua estrema ala destra, in Fiandra, dove l'armata von Quast tira indietro le proprie avanguardie sulla Lys.

La situazione contiene dunque molti elementi confortanti. I tedeschi posseggono bensì varie linee di resistenza preesistenti alla campagna di quest'anno, ma lo stato dei terreni tanto devastati, ridotti a un vero *glacis*, presenta caratteri svantaggiosi per la difesa, la quale potrà considerarsi stabilita in modo più o meno definitivo solo tornando alla linea di Hindenburg, cioè all'altezza di Cambrai. Quattro mesi di febbrile attività tedesca sono stati spesi dunque indarno.

Gli obiettivi della giornata raggiunti

Londra 9, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri così continua:

Le truppe francesi attaccando con grande valore attraversarono l'Avre e si impadronirono delle difese del nemico. A nord della Somme per la maggior parte i nostri obiettivi finali furono raggiunti prima di mezzogiorno. In vicinanza di Chipilly e a sud di Morlancourt, distaccamenti nemici opposero una prolungata resistenza. Finalmente le nostre truppe infransero la resistenza della fanteria tedesca e raggiunsero i loro obiettivi.

A sud della Somme la fanteria alleata, conquistò nel pomeriggio praticamente, su tutto il fronte di battaglia, gli obiettivi finali della giornata. Aiutata dalle nostre «tanks» leggere e dalle automobili blindate la cavalleria passò attraverso la fanteria, superò i nostri obiettivi e si impadronì di villaggi facendo numerosi prigionieri.

La linea raggiunta dalle nostre truppe passa per Plessier, Rozain, Villers, Beaucourt, Caix, fra Merville e Kipilly ad ovest di Morlancourt.

Parecchie migliaia di prigionieri e numerosi cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Gli inglesi giunti presso Chaulnes

Londra 9, sera

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

L'avanzata del franco inglesi continua e raggiunge in profondità il massimo di 18 chilometri. La nostra cavalleria, le nostre auto-mitragliatrici blindate e i nostri tanks che precedono le fanterie, sono arrivate a circa un chilometro e mezzo da Chaulnes. Il totale dei prigionieri raggiunge sinora i 10.000

Più di 14,000 prigionieri

Progressi anche in Fiandra

Londra 9, ore 14,30

Un comunicato del maresciallo Haig dice: Le truppe francesi presero Fresnoy en Chaussée e le truppe britanniche Le Quesnel e Caix a nord della Somme. Il nemico oppose una vigorosa resistenza; violenti combattimenti furono impegnati fra Chipilly e Morlancourt.

Il numero dei prigionieri supera i 14.000; il numero dei cannoni presi non può essere ancora valutato.

Durante gli ultimi giorni il nemico ha continuato a sgombrare le posizioni avanzate nella valle della Lys. Abbiamo avanzato la linea dell'intero fronte dal Laiwe al fiume Bourre su una profondità massima di 2 mila «yarda». Occupiamo Locon, Le Cornet, Malo, Quentin Le Petit, Pacault e Le Sard. In seguito a una felice operazione abbiamo avanzato la linea sopra un fronte di oltre mille «yarde» a nord di Kemmel.

I francesi hanno occupato Arvillers

Altri 4000 prigionieri

Parigi 9, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Proseguendo la loro avanzata alla destra della quarta armata britannica le nostre truppe hanno riportato oggi nuovi successi.

Dopo aver infranto la resistenza del nemico abbiamo preso i villaggi di Pierrepont, Contoire e Hangest-en-Santerre. Oltre la ferrovia ad est di Hangest, abbiamo raggiunto Arvillers, che è in nostro possesso. Il nostro progresso in questa direzione raggiunge da ieri mattima i 14 chilometri di profondità.

Oltre ad un materiale considerevole, che non ha potuto ancora essere enumerato, abbiamo preso per parte nostra 4000 prigionieri.

Le nostre perdite, come quelle dei nostri alleati britannici, sono particolarmente leggere.

Sulla Vesle le truppe americane si sono impadronite di Fismette, ove hanno fatto un centinaio di prigionieri.

*

Parigi 9, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Nessun mutamento sul fronte di battaglia a sud della Somme. La notte è stata contrassegnata da una certa attività dell'artiglieria tedesca in Champagne. I tedeschi tentarono parecchi colpi di mano nelle regioni di Prosnes e Souain, ma furono respinti».

I tedeschi confessano di essere stati battuti

Basilea 9, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe di Rupprecht: *Fra l'Yser e l'Ancre viva attività dell'artiglieria durante la notte. A sud ovest di Ypres e a sud della Lys violentissime preparazioni di artiglieria furono seguite da attacchi parziali nemici che furono respinti. Fra l'Avre e l'Ancre il nemico attaccò ieri con grandi forze favorite da una fitta nebbia. Penetrò poi con tanks nelle nostre linee di fanteria e di artiglieria. A nord della Somme respingemmo il nemico dalle nostre posizioni con un contrattacco tra la Somme e l'Avre. Il nostro contrattacco arrestò l'assalto nemico immediatamente ad est della linea Mericourt-Harbonnier Caix-Frenois Contoire.*

Subimmo perdite in prigionieri e cannoni.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: *L'attività dell'artiglieria riprese su settori isolati sulla Vesle. Combattimenti parziali dalle due parti di Braisne in Champagne a nord est di Souain.*

L'avanzata delle truppe alleate

a sud di Arcangelo

Londra 9, sera

Un comunicato ufficiale in data di ieri circa le operazioni delle forze alleate ad Arcangelo dice:

«Dopo essere sbarcati ad Arcangelo i distaccamenti delle forze alleate si avanzarono a sud della città lungo la ferrovia di Vologda. L'avversario, sostenuto dai tedeschi oppose una certa resistenza ad Isarkagorka, cinque miglia a sud di Arcangelo; ma fu respinto e si ritirò verso Obozerskanga a settanta miglia a sud di Arcangelo.

Prendemmo una certa quantità di materiale da guerra tedesco».

Il gen. Horvarth invitato a più miti consigli

Vladivostok 9

Alston, Consigliere della Legazione d'Inghilterra e Martel consigliere della Legazione di Francia a Pechino arrivarono e assistettero ad una conferenza del corpo consolare convocata per esaminare la domanda del governo siberiamo a Vladivostok di arbitrato fra esso e il generale Horvarth. Il corpo consolare stabilì di persistere nella sua attitudine neutrale e decise di trasmettere al generale Horvarth copia della domanda consigliandolo di entrare in trattative col Governo siberiano.

Il Bollettino del Comando Supremo

9 AGOSTO 1918

Sull'altipiano di Asiago, nelle prime ore di ieri, riparti avversarii assalirono due volte il saliente del Col del Rosso; entrambi gli attacchi si infransero sotto il nostro fuoco. Su varii tratti del fronte infliggemmo perdite al nemico con aggiustati concentramenti di artiglieria e con ardite azioni di pattuglie.

Dirigibili dell'esercito e della regia marina bombardarono impianti militari a Pola, nella pianura veneta e presso Trento. Due velivoli avversarii furono abbattuti in combattimento.

DIAZ

Tonnellate di esplosivi sulle basi nemiche

della costa Adriatica

Roma 9, sera

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione della Regia Marina e quella della Marina britannica non danno tregua alle basi navali del nemico.

Il mattino del 7 apparecchi britannici hanno bombardato l'hangar di Durazzo provocando un incendio che era visibile a 80 chilometri di distanza.

La notte successiva apparecchi italiani hanno lanciato 650 chilogrammi di bombe su Durazzo, 1000 chilogrammi su Cattaro provocando incendi.

La notte successiva apparecchi italiani della Marina hanno lanciato 500 chilogrammi di esplosivo sulla stazione ferroviaria di San Stino di Livenza ed altrettanti sulla piazza forte di Pola.

E' stato osservato un incendio nella località ove ha sede la stazione dei sommergibili visibile ad oltre 60 chilometri.

Apparecchi nemici apparsi il giorno 7 sul nostro fronte di Albania furono prontamente attaccati da apparecchi da caccia della marina in concorso con quelli dell'esercito. Un grosso idrovolante austriaco, costretto a scendere in mare nei paraggi di punta Semana è stato ancora attaccato efficacemente a quota bassissima da nostri apparecchi. Questi hanno osservato a Durazzo grossi fumi degli incendi cagionati dai bombardamenti aerei dei giorni precedenti.

Ricompense negli alti gradi di marina

per la messa in difesa della laguna veneta

Roma 9, sera

Con recente decreto il comandante in capo delle forze navali mobilitate ha concesso la croce di guerra ai seguenti ufficiali:

Vice ammiraglio Cito Filomarino Luigi, per l'alto sentimento militare, l'attività e la serietà direttiva di cui diede prova negli apprestamenti della messa in difesa della laguna veneta (novembre-dicembre 1917).

Contrammiraglio De Lorenzi Giuseppe, Contram. Rainer Guglielmo, magg. Generi, G. N. Pruneri Giorgio, capitano vasc. De Ballegarde, De S. Lary Roberto, capitano di fregata Poma Pio, ten. colonn. G. N. Barberis Luigi, capitano di corvetta R. N. Minisini Eugenio, per aver dato prova di alte virtù militari nei primi giorni della messa in difesa della laguna veneta ed aver appostato con zelo, intelligenza e grande rapidità i mezzi necessari a metterla in efficenza (novembre-dicembre 1917).

Il sotto segretario per la marina americana

Roma 9, sera

Stamane alle 10 col treno di Parigi è arrivato a Roma il segretario di Stato per la marina degli Stati Uniti signor Franklin Roosevelt, uno degli uomini più illustri del mondo politico e navale americano. A riceverlo alla stazione di Termini si è recato il ministro italiano della Marina senatore Del Bono col suo aiutante di bandiera e con altri ufficiali del Gabinetto. L'incontro fra i due ministri è stato cordialissimo. Franklin Roosevelt ha avuto oggi un lungo colloquio col ministro italiano della Marina.

Il sottosegretario per la Marina è parente prossimo di Teodoro Roosevelt, ex Presidente degli Stati Uniti.

I deputati socialisti americani

sono giunti in Italia

Torino 9, notte

Stasera col diretto di Francia sono giunti i deputati socialisti americani che vengono in Italia per la propaganda della guerra. Si erano recati a Modane a riceverli l'on. De Ambri, e Silvestri per l'Unione socialista italiana e Sestan per la democrazia socialista irredenta. Stasera la missione sosterà nella nostra città e domani per la via di Genova, andrà a Roma.

Il figlio del maggiore americano Macdonougdn

morto eroicamente in Francia

Milano 9, notte

Una dolorosa perdita ha colpito il Comandante della base della Croce Rossa Americana maggiore J. N. Macdonougdn, che nell'adempimento della sua nobile opera ha accolto così larga e cordiale simpatia.

Il figlio di lui Joseph, che da poco tempo si trovava sui campi della Francia, prendendo ardita parte in una delle gloriose azioni che colà si sono svolte, ha fatto sacrificio della sua giovane vita. Le Autorità militari e civili hanno espresso al padre i sensi del loro cordoglio e insieme della loro ammirazione.

I consigli della "Arbeiter Zeitung,, al Governo austriaco

Zurigo 9, notte

L'«Arbeiter Zeitung» parlando delle brigate czeche al fronte russo e di quelle che combattono al fronte italiano e francese, scrive che la loro costituzione è un sintomo della grave malattia che affligge lo Stato austriaco. Il governo austriaco si dovrebbe convincere che la violenza non guarisce le malattie di quel genere e che solo la libertà può conquistare popoli all'Impero. Ciò è dimostrato anche dagli avvenimenti che si sono svolti nell'Africa meridionale dove l'Inghilterra non ha che cittadini fedeli. Bisogna assolutamente sciogliere il problema czeco in forma democratica e così il tedeschismo ne uscirà indebolito a Praga e a Pilsen. Nè uscirà certamente rinvigorito in Austria. Se i governi dell'Austria fossero capaci di imparare qualche cosa, la storia delle brigate czeco-slovacche insegnerebbe che lo Stato non può vivere che come federazione di popoli liberi.

Trattato d'arbitrato fra Italia e Uruguay

Roma 9, sera

E' stata recentemente conclusa fra l'Italia e la repubblica dell'Uruguay una convenzione di arbitrato fra i due governi riaffermanti la salda amicizia attestata dai nuovissimi accordi che legano l'Italia alla fiorente repubblica sud-americana.

Il grano agli spigolatori — Il Ministero dell'Alimentazione e Consumi, rispondendo a delle premure rivoltegli perchè almeno una parte del frumento ricavato dalla fatica degli spigolatori venisse esonerata dalla requisizione, ha dato la seguente risposta: «Il ministero ha dato ordine che tutto il grano ricavato dalla spigolatura sia denunziato. Ciò però non toglie che sulle quantità denunziate siano lasciate alle spigolatrici i quantitativi necessari alla loro alimentazione».

La più grande offensiva giustifica le più ardite speranze

Parigi 9, sera

Il presidente del Consiglio Clemenceau si recò ieri sul teatro delle importanti operazioni militari e ritorno a Parigi a mezzanotte. Secondo le ultime notizie la battaglia continuava violentemente su tutto il fronte d'attacco.

Il *Matin* dice: «L'enorme materiale catturato è non ancora inventariato comprende gran numero di cannoni di tutti i calibri. Il critico militare del giornale dichiara: «Si può ritenere che l'esercito del generale Von Hutier sia aggirato dietro il suo fianco destro dalle forze alleate schierate in arco di cerchio dall'Avre all'Oise e non possegga altra via di ritirata che quella che passa per Nesle ed Ham lunga una trentina di chilometri. Gli eserciti alleati marciano verso questa linea di comunicazione essenziale».

Hutin nell'*Echo de Paris* ritiene che il principe Rupprecht raccolga divisioni per far fronte al pericolo e il generale Hutier gli mandi in fretta alcune sue unità. Aggiunge che i generali Petain, Foch e Fayolle sono interamente soddisfatti.

I giornali salutano con gioia ed orgoglio la grande bella giornata di vittoria che costringe di nuovo in un settore importante i tedeschi alla difensiva e allo indietreggiamento. Attribuiscono gran parte del successo al comando unico ed accolgono con fiducia e gratitudine il nuovo atto del maresciallo Foch che aggiunge immediatamente alla vittoria della Marna la vittoria della Somme. Nelle circostanze attuali la giornata sarà un colpo altrettanto duro per gli eserciti tedeschi i cui effettivi sono già molto provati e diminuiti, quanto pel popolo nemico al quale il comando non cessò di raccomandare fiducia nei prossimi avvenimenti. Ormai l'Intesa sembra possedere definitivamente l'iniziativa delle operazioni. La stampa è unanime nel manifestare le grandi speranze che i risultati delle due prime reazioni del 18 luglio e dell'8 agosto permettono di considerare legittime. Osserva che dal 15 luglio gli alleati compiono sforzi di cui i tedeschi si mostrarono sempre incapaci perchè anche nel momento della loro massima potenza non fecero mai una offensiva che durasse più di 9 giorni di seguito.

Il *Journal* scrive:

«Questa volta abbiamo interamente l'iniziativa. L'attacco del generale Mangin del 18 luglio era una parata di risposta che ben presto prese le vere proporzioni di una contro offensiva, tanto nettamente affermò il nostro predominio sull'avversario, ma con l'attacco lanciato ieri il maresciallo Foch afferma la propria volontà di dirigere la lotta. Perciò la giornata di ieri segna una data nello svolgimento della guerra».

Il critico dell'*Evenement* espone quanto hanno fatto i francesi da circa un mese: «Combattiamo — dice — senza riposo da 24 giorni, ed ora senza sospendere la nostra pressione sull'Aisne siamo stati capaci di organizzare lontano da questo fronte di battaglia un'operazione interamente indipendente. Siamo dunque attualmente capaci di effettuare uno sforzo molto più prolungato di tutti quelli che il nemico potè tentare. Le speranze che questo fatto autorizza non hanno bisogno di essere indicate».

Esaminando la situazione i critici militari dimostrano che qualunque sia lo sviluppo delle operazioni in corso, esse costituiscono sin da ora un terribile colpo per il nemico che può avere considerevoli conseguenze. Il risultato della prima giornata ha superato largamente le previsioni. L'Ancre e l'Avre oltrepassati; i due altipiani di Santerre occupati fino al loro punto culminante, ciò che ci dà estese prospettive verso est, il terreno conquistato che offre come corridoi le valli di tutti i fiumi, della Somme della Luce e dell'alto corso dell'Avre nell'asse della nostra marcia, perpendicolari al fronte avversario, la ferrovia Alber-Montdidier tagliata e sotto il fuoco delle batterie leggere, le linee organizzate dal nemico completamente sfondate in alcuni punti, le posizioni tedesche di Montdidier sorpassate di quindici chilometri a nord, ciò che costituisce una grave minaccia sul fianco delle posizioni avversarie dell'Oise tra Lassigny e Noyon già compromessa dalla caduta di Soissons, ecco i motivi per cui le più brillanti prospettive si aprono per gli alleati.

Il giornale *Oui* dice che sono da attendersi dure reazioni. L'estensione dell'avanzata e la violenza dell'urto costringeranno il principe ereditario di Baviera a lanciare precipitosamente riserve (25 divisioni a quanto si dice) nella battaglia. La situazione di von Hutier è abbastanza grave per giustificare il loro intervento a fondo». Esse però dice il critico del *Rappel*, saranno probabilmente insufficienti ad arrestare l'urto delle nostre forze.

L'*Homme Libre* scrive: «Lo scopo di Hindemburg e di Ludendorff che riassumeva tutte le speranze tedesche era di ottenere a qualunque costo una decisione militare sul fronte francese prima della fine dell'estate. L'estate non è finita ma gli alleati cominciano a realizzare per loro conto il programma dei nostri nemici ed hanno un solo desiderio ed un solo scopo: affrettare l'ora suprema della vittoria. Questa vittoria è evocata da Petain in un ordine del giorno di magnifica ispirazione che annunzia all'esercito francese il trionfo di domani, e il brillante successo di ieri ne reca l'augurio».

Viva soddisfazione in Inghilterra

Londra 9, sera

Parigi e Londra provano la più viva soddisfazione per il fatto che il maresciallo Haig comanda la nuova fase della offensiva del maresciallo Foch. Questa operazione prova il buon fondamento del principio dell'unità di comando.

Il corrispondente militare del *Times* dice: «L'unità di comando ci dà l'assoluta garanzia che l'attacco di ieri non è una operazione separata che si innesta sul piano generale, ma una parte organica di tale piano.

Il nuovo attacco non è un tentativo di rompere il fronte nemico, ma qualche cosa di molto meno ambizioso e perciò atto a dare molto probabilmente utili risultati. Il principale scopo di Foch è ora di conservare l'iniziativa che ha strappato al nemico e la vittoria di ieri lo aiuterà a riprendere la completa libertà di manovra strategica. Anche se il nemico aveva intenzione di sgombrare tale regione, questo fatto stesso è la confessione di una disfatta ancor più notevole della ritirata sulla Vesle perchè in nessun punto il nemico lottò con tanto accanimento quanto fece la scorsa primavera per impadronirsi di questa regione dei cinqui fiumi. E il fatto che esso è stato sorpreso è tanto più notevole in quanto che il nemico era stato pronto a reagire nella recente lotta sull'Ancre, ciò che prova che esso annetteva importanza a questo terreno e che era consapevole delle nostre intenzioni!

Il primo ministro Lloyd George si è recato ieri nel paese di Galles per assistere alla festa nazionale gallese. Giungendo ieri sera a Cardiff lesse il telegramma che aveva allora ricevuto sul successo dell'offensiva, alla folla considerevole riunita nella stazione e disse fra vivi applausi: «li stiamo battendo».

Il corrispondente della *Reuter* presso il quartiere generale americano telegrafa, in data di giovedì pomeriggio: «Il generale Pétain, continuando la sua avanzata, ha già lanciato forze sufficienti oltre la Vesle per tenere una testa di ponte sulla riva destra. Il nemico è minacciato di vedere le sue linee rotte nei loro punti più deboli se separiamo l'estremità nord-ovest dell'altipiano dalle creste fortemente tenute più ad est, ciò che minaccerebbe la linea di ritirata diretta al di là dell'Aisne. I nostri sforzi in questa direzione tendono ad allargare il fronte di Neuville a nord di Reims. Sarà interessante vedere come il nemico risponderà a questa minaccia, il che darà un indice circa le sue forze. E' significante che tutte le lettere trovate sui prigionieri parlano di debolezza delle compagnie, fatto a cui attribuiscono la diminuzione della forza di resistenza tedesca. Ciò, se venisse confermato, permetterebbe di adottare una tattica più temeraria. Il generale Pètain ha negli americani lo strumento che conviene per mettere una tale tattica in esecuzione».

La fase iniziale dell'offensiva

Londra 9, mattina

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico telegrafa in data 8:

Gl inglesi hanno preso l'offensiva all'alba di stamane e hanno sferrato un forte attacco contro le posizioni nemiche dal fiume Ancre immediatamente a sud fino a un punto distante circa 12 miglia. Tre quarti d'ora più tardi anche i francesi entravano in battaglia prolungando di parecchie miglia il fronte d'attacco verso sud. Il maggior peso dell'attacco fu diretto contro la 18.a armata del generale von Hutier ma l'attacco fu esteso contro contingenti nemici posti sotto altri comandi. Fino da quaindo i tedeschi raggiunsero la linea attuale, come risultato della loro grande spinta verso occidente, gli alleati non dando treigua li tormentarono talmente che essi non ebbero modo di organizzare un sistema complicato di lavori di difesa come quelli che avevano dovuto affrontare nelle Fiandre e nella Somme. Il fatto che gli inglesi hanno potuto così rapidamente seguire la marcia vittoriosa e brillante del maresciallo Foch estendendo la zona delle operazioni offensive, dimostra che l'iniziativa è definitivamente passata agli alleati, almeno per il momento. Non è eccessivo sperare che agli alleati rimanga per il resto della guerra.

La battaglia si è aperta con assordante bombardamento che è durato 3 minuti. Poscia si è lentamente sviluppato, il fuoco di sbarramento dei cannoni da campagna e dei mortai da trincee, mentre i grossi calibri concentravano i loro fuochi sulle località ove il nemico tentava la resistenza più ostinata. Alcune centinaia di *tanks* si videro in movimento nel momento in cui le ondate della fanteria si avanzavano. Le prime notizie giunte sulle retrovie sono naturalmente incomplete e non danno molti particolari; ma quelle che si hanno in linea generale sono soddisfacentissime. Sulla maggior parte della linea d'attacco il nemico fu preso di improvviso e la sua resistenza ebbe quel carattere di impreparazione, di fretta che raramente riesce a fronteggiare a lungo un assalto organizzato. Le nostre tanks hanno passato l'Avre ed operano in direzione del terreno più difficile.

Nella vallata della Luce anche i francesi annunciano una nuova avanzata.

I prigionieri riconoscono che la sorpresa è stata completa. E' una preziosissima circostanza a favore degli alleati il fatto che i tedeschi siano stati indotti a credere che la nostra potenzialità di iniziare una offensiva fosse stata neutralizzata dai loro successi di primavera.

Abbiamo già fatto grande numero di prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici e un certo numero di pezzi d'artiglieria. Un rapporto di cui mi si dà notizia, mentre telegrafo dice: «Abbiamo preso tanti prigionieri che non sappiamo dove mandarli».

E' stata identificata una nuova divisione. Un ufficiale che ad essa appartiene ha dichiarato che i tedeschi avevano potuto sapere che un attacco da parte nostra sarebbe stato probabile; ma non avevano la minima idea sul momento in cui sarebbe stato sferrato. La perfezione e il segreto della nostra concentrazione sembra che siano stati la causa principale dei nostri successi iniziali.

Le ultime notizie trasmesse ai giornali dicono che le *tanks* e la cavalleria operano al di là delle linee raggiunte e che nel pomeriggio si è impegnata una violenta lotta su tutto il fronte d'attacco.

La cifra dei prigionieri supera i 10 mila di cui 2500 fatti dalle truppe francesi le quali attaccarono sopra un fronte di una decina di chilometri.

L'«Agenzia Reuter» pubblica che nel numero considerevole dei villaggi catturati durante l'offensiva britanica ad est di Amiens vi sono: Moreuil, Demuni ed Avancourt. Le nostre forze hainno raggiunto le alture ad esti di Cerisy a sud della Somme e le alture di Morlancourt a nord del fiume.

L'avanzata ha avuto luogo sopra una profondità di oltre 3 chilometri e mezzo. La situazione sul fronte occidentale è ora definitivamente più favorevole di quanto sia mai stata.

La rivincita di San Quintino

Parigi 9, ore 6.30

La battaglia da ieri cominciata è una magnifica rivincita dell'offensiva nemica del ventun marzo scorso, quando i tedeschi, nel settore ove le truppe francesi si saldavano con quelle britanniche, riuscivano a sfondare il fronte, costringendo la quinta armata britannica a battere in ritirata. Appunto là ove la prima armata francese, comandata dal generale Debonney si congiunge colla quarta armata britannica, agli ordini di sir Henry Rawlinson, si è ieri mattina sferrato l'attacco improvviso, irresistibile. La vallata della Somme circoscrive il campo di battaglia, delimitato da due posizioni simmetriche, a nord e a sud del fiume, appoggiate sui due affluenti convergenti dell'Ancre e dell'Avre, con due bastioni avanzati di prima linea, Albert e Moreuil. Dietro l'Ancre si erge il famoso massiccio di Combles-La Boisselle-Thiepval, il quale copre Bapaume, dove si svolsero le battaglie dell'estate del 1916 e della primavera del 1917. Invece, al sud del fiume, fra il gomito della Somme e l'Avre, si estende il terreno meno accidentato del Santerre, coi due centri vicini di Rozières e Chaulnes, che dominano le strade di comunicazione verso Péronne, Saint Quentin, Ham, Roye e Noyon. E' da questo lato che si è orientata la battaglia, che non si è estesa alla riva settentrionale della Somme che nello stretto tratto tra la Somme e l'Ancre, là dove la ritirata tedesca ha dovuto seguire il movimento fino all'allineamento di Morlancourt-Chipilly.

Al sud l'operazione ha assunto la forma di una marcia concentrica sopra Chaulnes con un magnifico risultato, poichè le truppe alleate hanno realizzato, su un fronte di più di trenta chilometri, un'avanzata che in certi punti sorpassa i dodici chilometri di profondità e in nessuno è inferiore a sei chilometri, tra la vecchia linea Ham-Warfusée-Abancourt-Hangard e la nuova linea Royart-Framerville-Caix-Le Quesnel. Un'avanzata così rapida implica una cattura di una considerevole quantità di uomini e di materiali. Si parla già di 7500 prigionieri fatti dagli inglesi, e di 2300 fatti dai francesi. La quarta armata britannica ha sostenuto la parte principale. Essa occupa quattro quinti del settore di attacco tra Albert e la strada Amiens-Noyon. Una parte soltanto della prima armata di Debonney ha appoggiato il movimento fra questa strada e l'Avre, fino a Hargicourt. Ciò spiega come questa volta l'onore del Comando supremo sia toccato al maresciallo sir Douglas Haig. Il compito che incombeva ai francesi non era però tra i più facili. Si trattava di prendere, quasi senza preparazione di artiglieria, lo stretto vallone dell'Avre senza possibilità di fare intervenire i carri d'assalto pei quali era ostacolo insormontabile lo stretto fossato dell'Avre e la cittadella di Moreuil sotto il fuoco diretto del nemico. Malgrado tali condizioni estremamente difficili, traversarono l'Avre al sud di Moreuil, ove la guarnigione oppose una fierissima resistenza; ma attaccata da una divisione di cacciatori, comandata dal generale Brissaud Desmaillet (già illustratosi a Verdun e alla Malmaison) dovette arrendersi e Moreuil cadde in potere dei francesi, che vi catturarono 400 prigionieri. Carri d'assalto leggeri poterono allora passare il fiume, lanciandosi a tergo del posto occupato dai tedeschi a nord di Montdidier. Così la Neuville-Sire-Bernard fu rapidamente espugnata, Plessier, Rozain, Villers, raggiunte e Fresnoy-en-Chaussée sorpassata, e l'armata di Debonney si orienta ora in direzione di Roye.

Secondo le ultime notizie, gli eserciti alleati continuano l'inseguimento del nemico. Un ammirevole spirito di emulazione spinge i soldati francesi e britannici a raggiungere e oltrepassare gli obbiettivi fissati. Si è ritornati in piena battaglia di movimento e in parecchi punti la cavalleria è impegnata.

Non meno importante fu il debutto della quarta armata britannica. La nebbia che il 21 marzo era stata complice del nemico, si era questa volta alzata a favore degli Alleati. Alle 4,10 tre colpi di cannone, gravi, maestosi tuonarono simultaneamente sui tre orizzonti del settore d'attacco, uno sotto Albert, tra l'Ancre e la Somme, l'altro dinanzi a Villers-Bretonneux, tra la Somme e la Luce, il terzo innanzi a Gembelles tra la Luce e l'Avre. Fu il segnale di una breve, fulminea azione dell'artiglieria. Il cannoneggiamento raggiunse immediatamente un'estrema violenza, e il suolo tremava come se un vulcano spento si fosse ridestato; il fuoco tambureggiante su tutta la linea del fronte durò appena tre minuti; poi, con ritmo cronometrico, si allontanò nella profondità, mentre un uragano di ferro e di fuoco si rovesciano sulle trincee, sulle strade e sugli accampamenti del nemico. Poi, improvvisamente, il silenzio di alcuni secondi. Sul rombo delle squadriglie di aeroplani lanciatisi in alto e sullo scricchiolio dei carri di assalto, si alzò allora come il grido orgoglioso di un popolo in marcia, il triplice urrahl delle truppe che si gettavano nella battaglia.

La sorpresa fu completa. Attraversato a passo di carica in pochi minuti il Nomans Land, *le divisioni britanniche di assalto si lanciarono sulle trincee nemiche paralizzando qualsiasi resistenza, travolgendo le prime linee, catturando prigionieri. I tedeschi, disorientati, fuggivano da ogni lato. Vennero catturati subito a centinaia molti tedeschi svestiti, senza giubba e senza stivali.*

Il generale comandante di uno dei corpi dell'esercito dell'armata di von der Marwitz al centro del fronte britannico ebbe appena il tempo — assicura Marcel Hutin — di saltare in camicia su di un'automobile per non cadere nelle mani dell'avversario, ma tutto il suo stato maggiore venne catturato. I carri di assalto si lanciavano intanto alla caccia dei fuggiaschi. L'opera che compierono fu ammirevole. Se ne videro cinque leggeri scavalcare ostacoli di ogni sorta, traversare fosse, avanzare sotto gli ordini di un tank gigantesco, scagliandosi all'assalto di un nido di mitragliatrici e inseguendo i bavaresi che mezzo svestiti se la davano a gambe.

Intanto le colonne dei prigionieri cominciavano ad affluire nelle retrovie. In gran parte avevano ancora gli occhi gonfi dal sonno e il volto atteggiato a inesprimibile stupore. Alle 7 del mattino, sull'intero fronte di 25 Km., si compieva l'avanzata generale di tutto il materiale. I cannoni rimasti dissimulati nei boschi scalavano le colline; i mortai da 120, svitati in tre parti, si allontanavano al trotto di robusti cavalli, mentre poderosi trattori trasportavano velocemente la grossa artiglieria e i carri di assalto si profilavano su tutta la cresta, senza che il menomo colpo di cannone li salutasse. Sul terreno conquistato vennero stabiliti molti posti telefonici. Il successo era stato così bene organizzato che già si vedevano metro per metro le rotaie della ferrovia.

Il quartiene generale, alle 10 del mattino, così riassumeva la situazione: «L'attacco ha sorpassato ogni speranza, anche al nord della Somme, ove i tedeschi, dopo il loro successo di ieri, credendo ad un attacco locale inglese, avevano preparato gli elementi per il contrattacco.

Una sola parola riassume tutto: Vittoria. La battaglia è appena incominciata. I suoi obbiettivi dipendono dallo sviluppo che potrà assumere. Nella prima giornata il successo ha largamente oltrepassato le previsioni. Il Kronprinz di Baviera sta concentrando le sue divisioni per fronteggiare il pericolo. Von Hutier gli invia in fretta divisioni di rinforzo.

Come i critici fanno stamattina osservare, lo stato maggiore tedesco deve essere abbastanza inquieto se nel suo comunicato non ha esitato a turbare il sonno dei berlinesi con un laconico avvertimento: «Un attacco inglese contro l'Ancre e l'Avre, il nemico è penetrato nelle nostre posizioni».

Come già vi accennai ieri sera, alla fine della prima giorata sono già conseguiti due risultati che da soli giustificherebbero la battaglia: Amiens è completamente liberata, Montdidier è largamente oltrepassata. Ciò significa che si può intravvedere un prossimo ristabilimento della grande ferrovia del nord, la cui perdita aveva creato per gli Alleati condizioni così sfavorevoli per il trasporto delle truppe e dei rifornimenti. Inoltre una seria minaccia si delinea sul fianco delle posizioni tedesche dell'Oise tra Lassigny e Noyon, già compromesse in seguito alla caduta di Soissons. Ciò continua in senso inverso l'opera di disarticolamento che Ludendorff aveva audacemente concepito. Ma, più fortunato del suo avversario, si può sperare che il neo-maresciallo riuscirà a condurlo a compimento.

In Germania hanno perso la bussola

Zurigo 9, notte

Il successo della nuova offensiva al fronte occidentale desta viva impressione in Germania, tanto più in quanto che sembra che l'esercito tedesco dia segni di essere preso da stanchezza della guerra, che ormai per i tedeschi si presenta senza possibilità di vittoria.

La *Frankfurter Zeitung*, commentando l'onorificenza concessa al generale Petain, scrive che gli fu conferita una medaglia militare, quella medaglia che si da ai più umili soldati e che non ha nessuna importanza. Evidentemente il giornale ha confuso la medaglia militare francese con la croce di ferro tedesca.

Il bombardamento della regione parigina

Parigi 9, sera

Continua il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata.

Le imprese degli aviatori francesi in luglio

Parigi 9 (ufficiale)

Durante il mese di luglio sono stati abbattuti 84 velivoli nemici di cui 30 dalla difesa antiaerea. Centocinquantaquattro velivoli nemici sono stati visti cadere privi di controllo nelle loro linee e 15 di essi in seguito al tiro dei nostri cannoni anti-aerei. In totale sono stati distrutti e danneggiati 338 velivoli nemici. Inoltre i nostri apparecchi hanno incendiato 49 palloni frenati nemici.

Nello stesso mese la nostra aviazione da bombardamento diurno ha gettato 194 tonnellate di proiettili e la nostra aviazione da bombardamento notturno ne ha gettato più di 356. in tutto oltre 550 tonnellate sui punti della valle della Marna sulle truppe nemiche che si erano avanzate a sud dell'Aisne e sulle stazioni della regione di Laonne di Hairsone di Rethel.

La crisi nel partito socialista
e la polemica Turati-Treves

Roma 9, sera

(P. G.) Il partito socialista italiano attraversa, per effetto della guerra, una vera e profonda crisi che ne investe la dottrina, i metodi, l'istituto e la stessa coscienza di partito internazionale.

Che questo avvenga è cosa cui male si adattano i cervelli veramente *rigidi* che avevano abbandonata ogni concezione storica della vita del mondo e si erano chiusi nella più banale tra le formule del determinismo economico. Per costoro la lotta economica tra le classi conteneva tutta la vita politica; lo Stato non era che un'artificiosa ed arbitraria suddivisione dell'umanità, superata dalla fraternità tra le classi operaie dei vari stati non meno fortemente uguali tra di loro, dall'una e dall'altra parte dei confini politici, che, solidalmente, l'organizzazione di classe borghese di qualunque stato. La realtà della guerra ha contraddetto e smentito, in pieno, così la fraternità operaia internazionale, come l'artificiosità arbitraria dello Stato e in ciascuno dei paesi belligeranti i partiti socialisti hanno subito l'insegnamento della realtà. In Italia alcuni uomini più rappresentativi della dottrina e della politica socialista aderirono alla realtà storica della guerra sin dal suo inizio; altri più tardi, altri finalmente dopo aver sperimentato tutte le sottigliezze possibili del pensiero e tutte le esitazioni morali. Ma infine tutti gli intelletti del partito provvisti di sufficiente cultura e di sufficiente nobiltà d'animo, hanno sentito che la verità di un popolo non si confonde con la vita di un partito e che sacrificare alle esigenze della dottrina (*quid est veritas?*) o della potenza del proprio partito, l'esistenza storica del proprio paese sarebbe necessariamente una di queste due cose: o una stoltezza o un'infamia. Caporetto segnò in Italia la perfetta maturazione di questa coscienza negli uomini migliori del partito socialista. E per ciò da Caporetto cominciano in seno al partito socialista italiano le aperte manifestazioni dei cervelli *rigidi* contro coloro che prima o poi avevano invece dichiarato che la Patria esiste, che la Patria deve essere difesa, che il benessere e le rivendicazioni operaie sono possibili solo nella Patria libera.

Per i *rigidi* la Patria libera non vale l'internazonale tedesca. E poichè essi sono ora in possesso della direzione del partito, cioè in possesso delle sezioni che fanno le elezioni, hanno invocato l'utilità della disciplina imponendo la propria volontà e le proprie opinioni al gruppo parlamentare ed alla confederazione generale del lavoro. Così il dissidio si è manifestato e tale nè in sostanza.

Ma la manifestazione non è stata limpida, in base ad una dichiarazione sincera sul contenuto vero del dissenso, sibbene equivoca e in base ad un pretesto: la partecipazione dei deputati socialisti alla Commissione governativa di studio per il dopo guerra.

Equivoco e meschino pretesto: meschino perchè il presunto collaborazionismo col Governo attraverso questa commissione non è nulla più di quanto tutti gli uomini e tutti gli organi del socialismo danno da anni, senza scomunica, nei Consigli superiori ed in tutte le Commissioni governative, ed in tutte le amministrazioni politiche nelle quali hanno posti, spesso utilmente coperti e spesso anche sollecitati, di nomina governativa. Equivoco, pretesto perchè attraverso il ricatto (la parola non è nostra, è dell'on. Turati) delle dimissioni la direzione otterrà una distinzione tra gli uomini del partito che sentono fortemente la propria indipendenza e quelli che invece sentono di più le preoccupazioni elettorali; ma non ne otterrà certamente di distinguerli alla stregua dei problemi e degli atteggiamenti politici inerenti alla guerra per cui in sostanza è sorto il dissidio tra i rigidi della direzione del partito da una parte ed il gruppo parlamentare, ed il consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro dall'altra. Il diverso atteggiamento e la conseguente polemica odierna tra l'on. Turati e l'on. Treves sono documento di questo equivoco.

L'on. Treves ha obbedito alla direzione del partito e si è dimesso dalla Commissione per il dopo guerra. L'on. Turati ha rifiutato di dimettersi e sfida la scomunica.

Ma l'on. Turati e l'on. Treves furono e sono concordi contro la direzione del partito nelle questioni che costituiscono la sostanza dell'attuale crisi. Entrambi formularono dopo Caporetto la lettera che affermava la difesa della Patria come un dovere del proletariato; eppur ora polemizzando assai mitemente tra di loro a proposito delle dimissioni date e negate sono in sostanza d'accordo quando l'uno nega la legittimità delle pretese della direzione, che i deputati si dimettano dalla commissione per il dopo guerra, e l'altro che pure ha obbedito e si è dimesso denunzia questa vittoria della direzione come un pericolo per la vita del partito e della Confederazione del partito e della Confederazione del lavoro.

L'equivoco genera l'equivoco. Come la direzione volle con un po' di ipocrisia nascondere il dissenso storico della adesione dei socialisti alla guerra entro la scomunica del collaborazionismo col Governo (*un rigo di censura*) così i deputati dimissionari dalla Commissione, ma nello stesso tempo dissidenti dai *rigidi* della direzione, vanno cercando un pretesto per giustificare le dimissioni date con motivi contingenti diversi da quelli per cui la direzione le impose. L'on. Treves per conto suo ha trovato il divieto del congresso socialista di Roma. «Il partito sobbalzava di sdegno, ed in tali circostanze come l'infiammato senso della protesta avrebbe potuto conciliarsi anche con la parvenza di una collaborazione col Governo?»

L'on. Treves chiama questa trovata una *foglia di fico* destinata a contrabbandare l'obbedienza puramente provvisoria esteriore e meccanica dei deputati confederazionisti dimissionari. E così procede la crisi del partito, d'uno in altro equivoco, poichè da una parte e dall'altra si evita studiosamente la sostanza esplicita del dissenso, e si polemizza attraverso sottigliezze ed abilità di questioni accessorie con tal animo che è partecipe insieme dell'inutilità dell'accademia e della interessata furberia curiale.

Siamo lontani, troppo lontani dalle sincere passioni e dalle sincere battaglie di partito e di idee per cui le lotte politiche danno movimento alla storia.

Anche Zanardi si dimetterà
dalla Commissione pel dopo guerra

Roma 9, sera

La *Tribuna* di questa sera pubblica:

Dei socialisti nominati a far parte della commissione restano oggi oltre all'on. Turati, il Sindaco di Bologna Zanardi e Buozzi della Federazione del Lavoro. Il Sindaco di Bologna ha fatto già sapere a qualche amico che le sue dimissioni non tarderanno di molto e che se ha aspettato fino ad oggi è stato solamente per ragioni di indole personale, che nulla hanno a che vedere con la sua ferma volontà di obbedire completamente alla direttiva della Direzione del Partito.

Notizie militari

Estensione degli obblighi militari

Roma 9, sera

Il Giornale militare ufficiale pubblica le norme esecutive per l'applicazione del D. L. relativo alla opzione per la cittadinanza italiana degli stranieri che si trovano nelle condizioni dell'articolo 3 della legge 15 giugno 1912.

Gli stranieri nelle condizioni dell'art. 9 suddetto sono quelli nati nel regno e figli di genitori ivi residenti da almeno 10 anni dal tempo della loro nascita o quelli dei quali il padre o la madre dell'avo paterno siano stati cittadini per nascita. Tutti costoro giusta l'art. 3 citato possono divenire cittadini: 1.o se prestano servizio militare del regno o accettano un impiego dello stato; 2.o se compiuto il 21.o anno di età risiedono nel regno e dichiarano entro il 22.o anno di eleggere la cittadinanza italiana; 3.o se risiedono nel regno da almeno 10 anni e non dichiarano nel termine di cui al n. 2 di voler conservare la cittadinanza straniera. Per altro il decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 ha dichiarato che durante la presente guerra non è ammesso l'acquisto della cittadinanza italiana a norma dell'art. 2 e 3 della legge 13 giugno 1912. Tale decreto non essendo stato affatto abrogato da quello sopra riportato è rimasto pienamente in vigore. Durante la guerra gli stranieri nelle condizioni del citato art. 3 non possono acquistare la cittadinanza italiana altro che prestando servizio militare o accettando un impiego nello stato.

*

Il Giornale militare ufficiale pubblica il D. L. che estende per la durata della guerra l'obbligo del servizio militare a talune categorie di cittadini, le relative norme di applicazione e chiamata alle armi.

La chiamata alle armi dispone: con D. L. del 14 luglio 1918 l'obbligo del servizio militare è stato esteso per la durata della guerra: 1o. ai cittadini residenti nel regno che, nati in anni posteriori al 1873 e già provvisoriamente dispensati dal servizio a senso dell'art. 33 della legge 31 gennaio 1911, come nati e residenti all'estero, o come espatriati in talune regioni, prima di aver compiuto il 16.o anno di età, siano stati poi, al compimento del 32.o anno di età, in base alle disposizioni del citato articolo, dispensati in modo definitivo.

2.o A tutti coloro che risiedono in Italia ed abbiano comunque acquistato od acquistino la cittadinanza italiana dopo il concorso alla leva della loro classe di nascita e siano nati in anni posteriori al 1873.

Tutti coloro di cui al n. 2 hanno l'obbligo di darsi immediatamente in nota presso il comune di propria residenza indicando la data in cui acquistarono la cittadinanza italiana ed il comune sui cui registri fu trasferito l'atto di naturalizzazione o dichiarata l'opzione, 1.o sett. 1918.

Essi dovranno poi presentarsi al consiglio di leva nel giorno che sarà loro indicato dall'autorità prefettizia per essere visitati e, se riconosciuti idonei arruolati ed avviati direttamente al distretto militare per il loro incorporamento nel regio esercito. Essi potranno conseguire l'assegnazione alla seconda o terza categoria qualora siano nati in anni posteriori al 1881 e si trovino nei casi indicati dall'art. 4 del citato D. L. In conseguenza della presente chiamata è tolta la facoltà di espatriare a coloro che sono contemplati dal citato decreto e ciò quand'anche essi siano già in possesso di regolare passaporto.

Sono per altro esenti dall'obbligo militare di cui al decreto luogotenenziale sopraccitato coloro che, nati negli anni 1874 e 1875, abbiano uno o più figli sotto le armi e così pure quelli che abbiano 4 o più figli conviventi ed a loro carico.

Coloro che si trovano in tali condizioni dovranno inviare o presentare domanda scritta al comando del distretto nel giorno stabilito per la chiamata alle armi, allegando ove si tratti di padre di 4 o più figli, lo stato di famiglia rilasciato dal sindaco con la dichiarazione attestante il numero dei figli conviventi in famiglia o che in considerazione della loro età debbono ritenersi a carico del militare. Alle famiglie bisognose delle reclute le quali ne facciano richiesta verbale o scritta al sindaco del comune ove risiedono sarà accordato per decisione di apposita commissione comunale il consueto soccorso giornaliero.

Le dichiarazioni di idoneità

Il Giornale militare ufficiale pubblica una circolare secondo la quale il ministero della guerra nella considerazione che il territorio stabilito un tempo come zona di guerra è venuto per diverse ragioni ad estendersi sino a comprendere regioni che sono molto lontane dalla vera e propria zona di operazioni militari per modo che le denominazioni di zona di guerra o di zona territoriale non rispondono più ai concetti che inizialmente rappresentavano, determina che negli accertamenti sanitari non si parli di doneità al servizio in zona di guerra o in zona territoriale ma si usino semplicemente le formule di idoneità a servizio incondizionato, e di idoneità a servizio condizionato: tale seconda doneità deve concretarsi a sua volta nella dichiarazione di idoneità temporanea o permanente a servizi sedentarii.

La sostituzione dei militari nei pubblici uffici

Roma 9, sera

Si annunzia che, mentre si stanno applicando con la massima severità le ultime disposizioni per la sostituzione del personale militare nei pubblici uffici, il Ministero della Guerra ha emanato una nuova disposizione restrittiva. Mentre finora venivano tolti dagli uffici ed inviati in zona di guerra gli ufficiali sino alla classe 1880, d'ora innanzi saranno inviati nella suddetta zona tutti i tenenti, che verranno promossi capitani, nati dal 1875 in poi.

Borse di studio ad alunni della prov. di Udine

Roma 9, sera

Per l'anno scolastico 1918-19 è aperto il concorso seguente fra gli alunni che risulteranno provenienti dalla provincia di Udine ed ivi domiciliati prima dell'invasione: N. 122 borse da L. 500 ed altre 3 da L. 400, destinate ad alunne iscritte o che si iscriveranno nella classe prima di una scuola normale.

Le domande d'ammissione in carta bollata da una lira, colla precisa indicazione della scuola che le concorrenti intendono frequentare, debbono giungere entro il 10 settembre all'Ufficio Scolastico di Udine (con sede in Roma, Corso Vittorio Emanuele, 75), ove si ricevono altresì informazioni e chiarimenti.

Colle stesse norme è aperto il concorso ad 11 borse da L. 400, destinate ad aspiranti iscritte o che si iscriveranno in qualunque classe di una scuola complementare o nella prima classe di scuola normale, ma native di uno dei seguenti comuni, Andreis, Arba, Atimis, Barcis, Comolais, Cisens, Ciaut, Clausetto, Comelians, Drenchia, Erdo, Ecasso, Faelis, Forgaria, Forni a Voltri di Sopra e di Sotto, Grimano, Lauco, Ligosullo, Lusevera, Meduno, Ovaro, Paularo, Platischis, Preone, Prepotto, Ravero, Resia, Belsiutta, Rigolato, Rodda, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Sauris, Savegna, Sostieve, Tregua, Tarcetta, Tramoni di Sopra, di Sotto, Traveglio, Verzegnis, Vto Dasio.

Le aspiranti, oltre a quanto sopra è prescritto, dovranno provare di appartenere ad una delle frazioni montuose dei predetti comuni, espressamente elencati nella tabella annessa al regolamento 2 settembre 1917.

Colle stesse norme è pure aperto un concorso: ad una borsa di L. 500 a favore di maschi iscritti o che si iscriveranno alla prima classe di una scuola tecnica; e N. 3 borse da L. 400 a favore di femmine iscritte o che si iscriveranno alla prima classe di una scuola tecnica o complementare.

Vi può prender parte soltanto chi appartenga a famiglia, la quale risiedeva in uno dei comuni rurali della provincia di Udine e che possieda la licenza della scuola elementare con una media complessiva non inferiore agli otto decimi.

Si è spento ieri, dopo quattro anni di sofferenze, il

Cav. Rag. Ettore Soldati

La vedova AUGUSTA GRANDI, i figli, i parenti tutti affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio.

Il trasporto della salma avrà luogo oggi alle ore sedici, partendo da via San Petronio Vecchio 25.

Bologna, 10 agosto 1918.

ACIDO URICO

Riconoscente ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè coll'Urosan mi sono rimessa da Artrite Gottosa con Arteriosclerosi. Marchesa Bice Ricco Ancona.
A Bologna: Farm. Zarri - S. Salvatore, S. Pietro

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI
L. 3,90 il flac. - Tassa compresa

IDROLITINA
Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2,20 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso).
Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26,40 dodici scat. Il tutto franco di porto.

MURRI - Dioscoride, VITALI illustrazioni della Medicina e della Chimica hanno deliberato che le
PASTIGLIE MARCHESINI
sono il più efficace mezzo per combattere la Tosse e per la lotta della Tubercolosi.
Scatole L. 1,40; scatola doppia L.2,70; per 5 scatole doppie L. 12 (con dose ed uso in 8 lingue).

BLENORROL
Iniezioni infallibile per le blenorragie croniche e recenti L. 2,80 il flacone. Cura completa 3 flaconi L. 8 (spedizione gratis).

LITIOSINA
La Litiosina serve mirabilmente come solvente dell'acido urico, delle concrezioni renali o vescicali, ed è indicata in tutte le malattie delle vie urinarie. — Scatola con bollo L. 2,20, con Vaglia L. 2,40. Per 10 scatole L. 22 (spedizione gratis).
Vendita in tutte le Farmacie nazionali ed estere. Spedizione dell'Opuscolo gratis, richiedendolo al Laboratorio Farmac. GIUSEPPE BELLUZZI
Prem. con med. d'oro a Torino 1911 e Roma 1912
BOLOGNA - Via Castiglione, 28 - Casa propria

FRUMENTI SELEZIONATI PER SEMINA
varietà scelte di alto rendimento
CARLOTTA STRAMPELLI - RIETI
COLOGNA VENETA - INVERSABLE
ROSSO GENTILE ecc.
Prenotare quantitativi presso
Ditta A. NOTARI & C.
(succ. POMPEO PANTERNA)
Indipendenza, 34 - BOLOGNA

PIZZI, NASTRI e RICAMI
per corredi e biancheria sono le nostre specialità.
AI BAZAR VITTORIO ROSSI, Indipendenza 36
Prezzi onesti e convenienti

ISTITUTO ZOCCA
BOLOGNA - S. STEFANO, 1
Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Licenza liceale e Istituto Tecnico pei nati nel 1901.

PRESERVATIVI NOVITA' IGIENICHE
per Signori e Signora. Catalogo busta chiusa francobollo 0,20. V. CANETTI, Casellario 274 NAPOLI.

LOZIONE PRO CAPILLIS
MAJOCCHI
Lepit
insuperabile contro la caduta dei capelli
Dep. presso profum. Goselli, P.zo Ronzani Bologna

Hotel Pension "LA POSTA"
S. MARCELLO PISTOIESE
Aperto tutto l'anno. Prezzi modici. Ottimo trattamento. Confort moderno.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo americana, che agisce per graduale ... direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Napoleone giornalista

Questa guerra ha fatto un po' impallidire il ricordo delle guerre napoleoniche, ma la persona dell'eroe è più che mai viva in tutte le fantasie. Di Napoleone è stato tracciato in questi giorni un nuovo profilo assai interessante. Conoscevamo sinora un Napoleone scrittore, artista, epistolografo, storiografo: oggi facciam conoscenza col Napoleone giornalista.

« E' il giornalista più vibrante ch'io abbia mai incontrato! » aveva già detto Federico Masson. Infatti, Napoleone, pel giornalismo come per le molte attività tipiche del nostro tempo, è ancora un modello suggestivo e irresistibile. Per il primo egli ha sentito la forza del giornale nel nostro tempo, ha intraveduto il grande « quotidiano », lo ha fondato ai fini della politica napoleonica, lo ha animato quasi quotidianamente con suoi articoli polemici, lo ha perfezionato con una avvedutezza di tecnico geniale, lo ha amministrato con una ferrea rigidità. Polemista, editore, industriale, Napoleone è, senza lodarlo troppo, il primo giornalista del mondo moderno.

Fondò e rimpastò giornali un po' dappertutto, in Italia, in Egitto, in Spagna, ma il suo capolavoro è indubbiamente il *Moniteur* in cui, durante il consolato, da Parigi polemizza quasi quotidianamente con l'Inghilterra. Tutta l'Europa sapeva che il giornalista, ufficioso del *Moniteur* era lo stesso Bonaparte, ma questo non impediva affatto all'illustre polemista di picchiar sodo.

Si era alla vigilia della pace d'Amiens. La più lieve imprudenza sarebbe bastata a troncare i laboriosi negoziati. Il console Bonaparte ostentava la più fiduciosa calma ma il giornalista Bonaparte tradiva ogni giorno la sua nervosa impazienza negli articoli incisivi del *Moniteur*. Era un giuoco pericoloso, degno di colui che lo faceva! Mai giornalista ebbe una così grave responsabilità e mai uomo di Stato una così animosa leggerezza.

Il ricordo di queste sue ardite schermaglie giornalistiche rimaneva sempre fresco ed eccitante nella memoria di Napoleone. A Sant'Elena, egli rievocava con vivida compiacenza i suoi articoli del *Moniteur*. Il Montholon che scriveva le memorie sotto la dettatura di Napoleone non soddisfaceva troppo il glorioso prigioniero. « Io non mi riconosco più in quello che voi scrivete! diceva Napoleone. Voi non rimanete fedele al mio stile ».

« Ma, Sire, — obiettava il Montholon — quando mai ci avete voi dato saggi del vostro stile? »

« Leggete dunque i miei articoli nel *Moniteur!* » replicò vivamente Napoleone.

Questo nostro glorioso e sfortunato collega volle rileggere i suoi articoli nella triste solitudine di Sant'Elena. Chiese che gli fosse inviata la collezione del *Moniteur* e quando finalmente arrivò a Sant'Elena la cassa, che, fra altri volumi, doveva contenere la sospirata collezione, l'ex imperatore, armato di forbici e di martello, si affrettò con gioiosa impazienza infantile, a rompere l'involucro. Trovò subito il volume del *Moniteur*, l'aprì cominciò a leggere e, dimentico di tutto, lesse per ore e ore sino alla sera. L'ex imperatore rileggeva i suoi articoli con la stessa gioia intensa con cui molti suoi umili colleghi in giornalismo rileggono talvolta le loro povere cose. Alla fine della lettura, chiudendo il volume del *Moniteur*, Napoleone mormorò, fremente d'orgoglio:

— E hanno osato dire che io non sapevo scrivere!

Come editore di giornali, Napoleone ebbe la mano altrettanto felice. Voleva che i suoi giornali fossero ben stampati, ben fatti, attraenti per l'ornata precisione del linguaggio, per la varietà degli argomenti. Non voleva articoli lunghi nè troppo dotti. Quando un giornale insisteva su qualche argomento noioso ed arduo per la gran massa del pubblico, Napoleone si arrabbiava. Una volta uno dei suoi giornali seguitò per tre o quattro numeri a pubblicare articoli sulla vaccinazione. L'editore Napoleone, che non credeva alla medicina e si annoiava mortalmente alle dispute di carattere scientifico, disse al redattore del giornale: «E' ora di farla finita! » Che avrebbe detto se avesse visto oggi certi articoli sesquipedali che non possono neppure invocare a loro scusa la salute pubblica?

E' incredibile la cura, che, pur tra le più gravi faccende dello Stato, Napoleone metteva nell'organizzare i suoi giornali. Anche in giornalismo conosceva uomini e cose con la più acuta precisione. Sapeva come mettere insieme una buona tipografia e una buona redazione. Seguiva attentamente l'opera dei giornalisti più noti e, per mezzo del famigerato Fouché, li incoraggiava talvolta e assai più spesso li minacciava. Quasi tutti lo preoccupavano: alcuni, come i Bertin del *Journal des Debats* per la fierezza del loro carattere, altri per le loro quotidiane *gaffes*. Giornali e giornalisti furono sempre per lui una spina nel core. Agli attacchi dei giornalisti nemici, anche se oscuri e spregevoli, era sensibilissimo, sino all'esasperazione, sino allo spasimo Un ignobile gazzettiere francese, pubblicando a Londra un foglietto antinapoleonico bassamente diffamatorio, riuscì ad angosciare per lungo tempo l'Imperatore, che era allora all'apogeo della sua fortuna. D'altra parte, Napoleone teneva in così gran conto la forza buona, la forza persuasiva dei giornali, che nessun giornalista amico riuscì mai ad accontentarlo. Diciamo meglio: nella sua lunga esperienza, uno solo lo accontentò, uno solo gli parve degno di lui: il giornalista Napoleone!

Come amministratore, il nostro glorioso collega ebbe la mano un po' troppo dura. E' noto che Napoleone non fu mai prodigo del suo denaro. I redattori dei suoi giornali dovettero accorgersene spesso. Egli voleva che ognuno facesse del suo meglio e si contentasse dello stipendio e non pretendesse mai nè aumenti, nè anticipi, nè compensi speciali. Anche taluni amministratori d'oggi sarebbero un po' dello stesso parere.

Il peggio è che questo amministratore un po' tirchio era anche un desposta brutale, il più duro nemico della libertà di stampa. Ora, con tutto il rispetto per la memoria del nostro insigne collega (rievocato in questi giorni da A. Perivier in un suo bel libro, *Napoleon journaliste*) noi dichiariamo che siamo contentissimi di esserci liberati per sempre da colleghi così pericolosi. Ai fasti d'un giornalismo ben nutrito, ben organizzato, ma servo noi preferiamo di gran lunga il culto ilare e amaro della verità.

EUGENIO GIOVANNETTI

CORTI e TRIBUNALI

Il processo pel delitto di Stienta

(Tribunale di Guerra di Bologna)

Sfilata di testi. Clamoroso incidente

La sfilata dei testimoni è continuata nell'udienza di ieri incessante, monotona, ogni tanto interrotta da un incidente, da una richiesta, da una protesta. Così tutti i processi.

Vengano uditi le testi: Rossetti Bice e Tosi Carolina e quindi, ad istanza dell'avv. Petrucci è richiamato il maresciallo Sollai il quale racconta per la decima volta come riuscisse a salvarsi aggrappandosi alle erbe e ai cespugli che fiancheggiavano il canale. Sapendo nuotare ciò gli fu facile, e avrebbe portato il suo aiuto al carabiniere Canossa se non lo avesse di già ritenuto morto.

Questa che potrebbe sembrare una dichiarazione di egoismo da parte del teste, provoca le proteste dell'avv. Petrucci cui risponde il P. M. avvocato Cassinelli.

Furini Maria narra d'aver visto il Viari Antonio verso le 13 o le 13.30 mentre si recava nel fondo Zaghi, anzi le annunziò che in casa sua si trovava una cartolina per lei.

Anche questa deposizione suscita proteste e incidenti che a poco per volta si risolvono in vane parole.

Viene poscia introdotto il teste Tura Dante il quale dovrebbe deporre sul biglietto ricevuto in carcere da Bertoldi Modesto con cui lo si invitava a tacere. Senonchè il Tura in un'improvviso scatto, alle domande del presidente afferra una sedia e tenta di colpire il presidente stesso e gli avvocati Petrucci e Caraffa che si slanciano contro il Tura e riescono alla fine a ridurlo alla impotenza.

Si escutono altri testi: Zaghi Eugenio e Manzoli Sara; dopo di che la difesa chiede un sopraluogo del Tribunale e il Presidente si riserva di deliberare in proposito.

Viari Zenaide, Mansoli Luigi, Mazzotti Giuseppina e Gallani Narciso tendono a porre in essere l'alibi di vari imputati e le loro deposizioni formano oggetto di contestazioni da parte del P. M. e della difesa.

Tosi Maria narra che si trovava a raccogliere l'uva allorchè udì le grida della folla. Vide Bucchi Francesco che attraversava il ponte dirigendosi verso la propria casa insieme con De Biasi e Gallani. Poi udì un tonfo e credette che il disertore avesse tentato di fuggire. Ma la teste non sa precisare quanto tempo trascorse dalle grida al tonfo.

Il P. M. ritiene che la teste sia reticente e invoca provvedimenti contro la medesima, ma l'on. Bentini si leva a protestare poichè non si può pretendere che una teste ricordi con tutta precisione ad un anno di distanza.

Furini Giuseppe vide il Viari verso le 14.15 nel suo fondo che lavorava e lo lasciò sul posto quando dopo un'ora si allontanò.

Cardinali Narciso vide passare Pietro Bucchi che si dirigeva verso un macero a tre chilometri dal luogo ove avvenne il fatto.

Zulli Giuseppe verso le 5 del pomeriggio vide Manzoli Alfonso e Covriani Alfonso che entravano nel suo esercizio ai Sabbioni.

Su questa circostanza e con poche varianti depongono Avanzi Valentino, Zanella Carlo e Ravagnani Carlo.

Con l'audizione di pochi altri testimoni l'udienza viene sospesa per quanto riguarda i protagonisti di questo processo: il Tribunale ora passerà a giudicare per direttissima il teste Tura Dante per il fatto da lui commesso in udienza, con l'addebito di tentate lesioni.

Ma il Tura si mantiene refrattario ad ogni domanda e rimane muto come un pesce.

Ad istanza del difensore ufficioso avv. capitano Lanzi si accerta che il Tura è un paranoico e un semi-irresponsabile: ciò che però non gli ha impedito di riportare una gravissima condanna per furto di gioielli al comm. Pardo.

Come teste depone l'avv. Petrucci il quale riferisce come riuscì a rendere innocuo il Tura armato di sedia, e cioè con molta fatica e con non poche piccole contusioni.

Il P. M. avv. Cassinelli, rilevato come il Tura sia un pericoloso pregiudicato, chiede che sia condannato a cinque anni di reclusione.

L'avv. Lenzi — difensore del Tura — deplora l'atto compiuto da costui ed esprime al Presidente tutto i rammarico del collegio di difesa. Cerca di attenuare l'importanza dell'atto inconsulto determinato dallo scopo di richiamare l'attenzione dei giudici su la sentenza di condanna a lui precedentemente inflitta e che riteneva ingiusta.

Invoca quindi il beneficio della semi-infermità di mente e che sia rinviato il processo per una perizia.

Il Tribunale quindi pronuncia sentenza con la quale condanna il Tura, col beneficio della semi-infermità di mente, ad un anno di reclusione militare da aggiungersi agli altri che ora sta scontando.

L'udienza è rimandata a questa mattina alle ore 8,30.

L'ergastolo a tre disertori

Con sentenza di ieri 9 il Tribunale di Guerra di Bologna ha condannato all'ergastolo, pel reato di diserzione i seguenti militari: Sartorelli Pietro di Emilio da Carbonera (Treviso); Lelli Raffaele di Cesare, da Bologna; Ferri Luigi di Silvestro, da Ceccano (Roma).

Per una costola rotta

(Tribunale di guerra di Bologna)

Domenico Brunori è un fuochista addetto al macchinario del Manicomio d'Imola e, per tale sua qualità, l'Amministrazione da cui dipende ottenne per lui l'esonero dal servizio militare.

La cosa per quanto giustissima, spiacque a taluni e specialmente a Spadoni Giuseppe, il quale trovandosi col Brunori non si peritava di chiamarlo imboscato e di dileggiarlo.

Dalli e dalli, una sera del giugno scorso avvenne tra i due un serio diverbio che finì con una colluttazione dalla quale lo Spadoni se ne uscì con una costola rotta.

Chiamato ieri il Brunori davanti alla 3.a Sezione del Tribunale di guerra per rispondere di ferite gravi, il P. M. sostenne l'accusa e chiese la condanna di tre anni di reclusione.

Ma il Tribunale, presieduto dall'egregio colonnello cav. Ravelli, accolse la tesi sostenuta dal difensore avv. Franco Linguerri e dichiarò non luogo a procedere verso il Brunori ammettendo la scriminante della legittima difesa.

Il ferroviere peripatetico

(Tribunale di guerra di Bologna)

Una sera che il ferroviere Giulio Drei era di servizio alla stazione, non avendo nulla da fare, si diede a perlustrare i carri ferroviarii che giacevano su d'un binario. Passando da un carro all'altro si ritrovò con i piedi appoggiati su un piccolo predellino, tanto piccolo che era costretto a non lieve fatica per mantenersi in equilibrio.

Che cosa poi facesse veramente il Drei in quella incomoda posizione acrobatica non si sa; certo è che un agente di sorveglianza lo sorprese nel momento stesso che introduceva un braccio entro un vagone carico di ceste piene di bottiglie di liquori. Il Drei si giustificò dicendo che era lì... a passeggiare, e l'agente lo denunziò per tentato furto.

Il Drei comparve dinanzi al Tribunale di guerra, perchè ferroviere militarizzato, ma fu assolto.

Difensore avv. W. Zampa.

Il montanaro disfattista

Tribunale Penale di Bologna

Nell'Albergo della Pace a Vergato si parlava... della guerra. Sembra un caso strano che dove regna la pace si parli della guerra, ma tant'è se ne parlava.

Un gruppo di montanari di Castel d'Ajano e dei paesi limitrofi si era ritrovato dopo il mercato alla tavola dell'albergo ove ognuno contribuiva a mantenere viva la conversazione mentre si vuotavano bottiglie su bottiglie. C'era un montanaro, che beveva molto e chiacchierava di più, il quale pretendeva che la guerra durasse per l'eternità perchè i suoi affari da qualche tempo in quà andavano a meraviglia.

Quando tutti ebbero detta la propria opinione parlò Antonio Benedettini, un vecchio di 70 anni che aveva sempre simpatizzato per la guerra fino a rammaricarsi di non poter anch'egli andare a combattere e che aveva un figliuolo, sergente di fanteria, decorato al valore e più tardi morto sul campo di battaglia. Il Benedettini era molto ubbriaco perchè assai aveva bevuto e pur continuava a bere e dalla sua mente confusa venne fuori questa curiosa proposizione: « il più galantuomo d'Italia è Cadorna che ha fatto venire gli austriaci fino al Piave e l'esercito è scappato ».

Un tenente d'artiglieria che udì le parole del Benedettini fece avvertire i carabinieri i quali poco dopo arrestarono il loquace vecchio ubbriaco denunciandolo per disfattismo. Ciò avvenne il 17 dello scorso luglio.

Ieri il Benedettini comparve dinanzi al Tribunale e si giustificò dicendo che gli pareva impossibile ch'egli avesse pronunziato le parole incriminate. Il P. M. chiese che fosse condannato a 4 mesi di reclusione e L. 200 di multa; il difensore sostenne la mancanza di dolo; il Tribunale accordò al Benedettini il vizio parziale di mente per ubbriachezza e lo condannò a 25 giorni di reclusione e L. 40 di multa.

Presidente cav. Cuboni. — Difensore avv. Guglielmo Mellon'

CRONACA DELLA CITTÀ

La visita del Re a Porretta e a Vergato

Porretta e Vergato ebbero, giorni fa, l'onore di essere visitate dal Re, al quale espressero la loro devozione e il piacere per l'augusta visita, con manifestazioni entusiastiche.

Le due cittadine non appena la voce della visita del Sovrano si diffuse, si imbandierarono, una vera folla si riversò sulle vie ad applaudire il Capo dello Stato, che gradì assai quella calda e spontanea dimostrazione.

Le autorità — fra le quali notiamo il ff. di Sindaco di Vergato signor Bentini e, per Porretta, il signor Corazza Giuseppe — furono ricevute da S. M., che si intrattenne affabilmente con loro.

Il Re era accompagnato da S. E. il generale Cittadini, primo aiutante di campo, e dal comandante Moreno, cui si erano aggiunti S. E. il tenente generale Segato, il tenente generale Lubatti, il colonnello Sangiorgi e il tenente Melli.

Anche l'on. Rava ebbe, a Vergato, ad unirsi al seguito del Sovrano.

A Vergato il Re ebbe parole di conforto per la famiglia del sottotenente decorato Ugo Piccinelli, caduto da eroe sul Carso.

S. M. fece ritorno alle 12 circa lasciando in tutti un grato ricordo ed il vivo desiderio di poterlo ricevere con maggiore solennità in altra occasione, quando la visita non sia così inattesa e improvvisa.

I nuovi prezzi del pollame

Il Sindaco, valendosi della facoltà avuta dalla Giunta nella seduta del 7 corr., considerate le condizioni del mercato, dispone che sia elevato di centesimi cinquanta al chilogramma il calmiere dei prezzi del pollame e galline e dei tacchini cosichè i prezzi massimi di vendita del pollame (peso morto) restano così stabiliti:

Tacchini (al chilogramma) L. 13,50 — Oche L. 10 — Anitre L. 10.50 — Galline 15 — Polli giovani 15 — Piccioni da lire 3,50 a lire 4 l'uno.

Il razionamento della carne

Il Sindaco, Vista la necessità di disciplinare il consumo della carne in questo Comune; e Sentita la Prefettura: *ha disposto*:

1. La razione di carne bovina per ogni persona è stabilita in grammi 150 settimanali, fino ad un massimo di un chilogramma per famiglia anche composta di più di sei persone;

2. L'esercente macellaio, ad ogni somministrazione di carne, cancellerà con lettera C le caselle corrispondenti alla diecina in corso nella tessera del formaggio.

3. La fornitura di carne bovina agli Alberghi, Ristoranti, Trattorie ecc. sarà fatta una sol volta alla settimana e per un quantitativo ragguagliato al numero della clientela fissa di ciascun esercizio (ossia in esso tesserata) sempre entro il limite sopra stabilito di 150 grammi per persona.

NB. - Per questa settimana, dato il diminuito quantitativo di carne disponibile, non potrà essere fornita carne in nessuna misura agli esercenti Alberghi, Ristoranti, Trattorie, ecc. Non appena il contingentamento carneo lo permetterà anche detti esercenti saranno ammessi a ritirare la carne in ragione di un settimo dei tagliandi che avranno presentato all'Ufficio Consumi nella settimana precedente.

L'Otto Agosto all'Ospedale De Amicis

A cura dell'«Opera della Fratellanza Universale Americana Y. M. C. A. » è stato dato uno spettacolo drammatico-musicale giocondissimo ai militari degenti nell'ospedale « De Amicis ». Il vasto cortile, col suo palco ingegnosamente improvvisato e il largo addobbo di vessilli nazionali e alleati, presentava l'aspetto di una vera arena; e gli infermi spettatori potevano ragionevolmente carezzare la speranza di trovare nel più sano divertimento il migliore sollievo morale a conforto del loro spirito. All'attesa risposero degnamente gli esecutori del brillante programma che fu iniziato al suono degli inni nazionale ed americano, salutati da calorosi applausi. Francesco Tarozzi, Fernanda Cappelletti, Renato Bruschi ed Ettore Bolognesi recitarono con comicità esilarantissima l'*Ordinanza*, bozzetto di vita militare del comm. Testoni, e *La luna di miele del signor Pancrazio*. Nell'intermezzo fu festeggiatissima la bimba prodigio — Titina — che, superando ogni giorno sè stessa, con le risorse dell'arte e la grazia dell'infanzia, diverti e commosse l'uditorio, sopra tutto nella declamazione dell' « Ode al Belgio ». Applauditissimi furono la signorina Virginia Giardina che cantò con finissimo sentimento, e il tenore Umberto Sacchetti nella romanza: « Marta m'appari ». Sedeva al piano il valentissimo maestro Vergili. Alla signorina Fernanda Cappelletti e alla Titina furono offerti mazzi di fiori.

Esprimiamo la nostra ammirazione agli artisti che si sono gentilmente prestati, e la nostra gratitudine al Comitato dell' « Opera di Fratellanza Universale Americana » che tanta dovizia di bene va prodigando generosamente in ogni forma della nostra vita nazionale. Esprimiamo parimento la più viva compiacenza alla Direzione e al Gruppo di Dame infermiere della C. R. I. per merito di cui l'ospedale De Amicis, testè riaperto alla cura dei prodi del Piave, torna alle sue lodevolissime tradizioni di assistenza amorosa e sollecita dello spirito, non meno che del corpo, dei ricoverati.

Resistenza nazionale

I Mutilati in provincia — Per solennizzare la patriottica ricorrenza dell'8 Agosto, la direzione della Casa di rieducazione per mutilati in Bologna, condusse i mutilati raccolti nella Casa stessa a Castiglione de' Pepoli.

Per disposizione del Comando del Corpo d'Armata, 1.a e 3.a compagnia automobilisti eseguì egregiamente il trasporto dei gitanti, circa 140, con una colonna di autocarri diretta dal tenente Martini.

Gli ospiti furono accolti con molta cordialità dalla popolazine che aveva imbandierato il paese.

Al bacino del Brasimone, che la comitiva visitò fu offerto un copioso rinfresco dalla Società bolognese di elettricità, alle 13 i mutilati furono ospitati nel salone dello Stabilimento idroterapico, ora adibito come residenza della colonia estiva americana. Prima di partire i mutilati espressero con fervidi evviva all'America e alla Croce Rossa la loro riconoscenza per la cordiale affettuosa ospitalità. La popolazione tutta rinnovò ai mutilati manifestazioni vibranti di affetto e di ammirazione, alle quali parteciparono, guidati dalle loro maestre, i bimbi delle colonie scolastiche bolognesi che al momento della guto del mese di agosto L. 200 — Legione Territoriale replicarono il canto di inni patriottici, mentre la loro fanfara suonava marcie guerresche.

Comitato di Azione Civile — Somma precedente L. 954.464.34. — Conte Pietro Revedin per gli Asili L. 1000 — Luciano e Fortuna Almensi di Scandiano per gli Asili per onorare la memoria della compianta signorina Maria Cavaglieri L. 20 — Paolini Emma per gli Asili L. 10 — Prof. Lorenzo Bianchi per gli Asili L. 15 — Maria Bianchi per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili L. 5 — I bimbi Renzo ed Amalia Rubini di San Giorgio di Piano a mezzo del « Carlino » per gli orfani quale ricavato di una rappresentazione di burattini L. 17 — N. N. da Scandiano a mezzo del « Carlino » per la Colonia bimbi profughi L. 25 — Direzione Tramways di Bologna, contributo de mese di agosto L. 200 — Legione Territoriale R. Guardia di Finanza, contributo mensile L. 3.00 — Dott. Andrea Ettore Piolti, contributo mensile L. 10 — Avv. Enrico Latteş lire 46.50 — Aldo Minelli di Crevalcore per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato per onorare la cara memoria del tenente Pietro Giovanelli L. 30 — Banca Commerciale Italiana, sede di Bologna, da pagarsi al Comitato per feste benefiche pro orfani di guerra dell'alta montagna di Monghidoro L. 100 — Conte Pietro Bianconcini, duca di Mignano, per gli Asili L. 500 — Ing. Attilio e Clotilde Muggia per gli Asili dei figli dei richiamati L. 100 — Società Anonima per Costruzioni cementizie per gli Asili L. 200 — Centolani Giacomo per gli orfani nel 3.o anniversario della morte gloriosa del figlio Giuseppe in guerra L. 5 — Funzionari, impiegati e portieri della Cassa di Risparmio di Bologna per gli Asili L. 104.30. — Totale L. 956.955.74.

Le nuove tariffe postali

E' evidente che gran parte del pubblico non conosce ancora le nuove tariffe postali andate in vigore col 1.o agosto e stabilite dal Decreto L. 14 luglio 1918, perchè continua ad affrancare lettere o biglietti, stampe ecc. in base alla vecchia tariffa, dando luogo alla tassazione di siffatte corrispondenze, a ritardi, ingombro negli uffici ecc. Il pubblico pertanto deve ricordare che:

1.o Le cartoline illustrate devono essere affrancate con 10 centesimi: non v'ha limitazione nelle parole scritte.

2.o I biglietti di visita, le partecipazioni di nascita, morte, matrimonio e simili vanno pure affrancati con centesimi 10.

3.o I campioni 5 centesimi per ogni 50 grammi, fino a gr. 350, con un minimo di cent. 10.

4.o I manoscritti centesimi 20 fino a 50 grammi, quindi centesimi 10 ogni 50 gr. fino a 5 Kg.

5.o I pieghi di stampe eccedenti in lunghezza cm. 25 sono gravati con una sopratassa di cent. 10.

6.o Le fatture commerciali vanno affrancate con centesimi 10.

7.o La tassa di assicurazione sia per le corrispondenze che pei pacchi è elevata da 15 a 20 centesimi per ogni 300 lire o frazione del valore dichiarato

La morte del cav. Ettore Soldati

Ieri mattina si è spento in Bologna, dopo assai lunga malattia, a 69 anni, il rag. cav. Ettore Soldati di Massalombarda, già nostro corrispondente da Vergato dove coprì l'ufficio di segretario comunale per oltre un trentennio. Ebbe vari incarichi di fiducia: Commissario Regio nei Comuni di Budrio, Castelfranco e Melito di Napoli; commissario-ispettore dei Comuni della Sicilia alla dipendenza del Commissario civile Codronchi; membro della Commissione esaminatrice degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. Per qualche tempo resse la segreteria comunale di Macerata (Marche) che lasciò volontariamente per ritornare a Vergato. Condoglianze alla famiglia.

La Commissione pro-sfrattati

La Commissione pro-inquilini sfrattati si è riunita ieri sera al Pro-Patria ed ha proceduto alla revisione delle denuncie pervenute nella giornata, e ad elencare i casi meritevoli di pronto intervento.

Stamane saranno presentate al Prefetto la relazione del lavoro compiuto e la richiesta dei provvedimenti più consigliati dai singoli casi.

Oggi dalle 9.30 alle 11 nel locale del Pro-Patria si continueranno a ricevere le denunzie delle famiglie sfrattate ed aventi il capo sotto le armi.

Il riposo del Ferragosto

L'Associazione fra gli Industriali e Commercianti della Città e Provincia di Bologna e l'Unione Esercenti pure di Bologna hanno invitato i proprii soci ed i commercianti tutti a voler chiudere i propri esercizi, in occasione del Ferragosto, nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente.

— L' Unione Bancari si unisce ai voti espressi dalle organizzazioni cittadine per la concessione del Ferragosto anche al personale degli Istituti di Credito.

La storia di cinque milioni

Il ponticello che domina il baratro immane nel quale si precipita la maestosa cascata, è stato schiodato. Claudio Marceau il milionario si avanza ignaro. La catastrofe non può mancare. Jak il delinquente osserva la scena e sogna già il possesso di 5 milioni. Chi potrà ormai salvare Claudio? Vedere il dramma: *C'era una volta* della *Tiber* che André Habaj, interpreterà lunedì prossimo al Modernissimo.

Cronaca d'oro

OSPIZI MARINI — Il sig. Cosimo Pezzoli, per impiego di altrettante ricuperate, offre agli Ospizi Marini la somma di lire 20.

Cronaca varia

Musica al pubblico — Programma che la Banda presidiaria diretta dal maestro Botti eseguirà ai Giardini Margherita il giorno 11, dalle ore 18 alle 19,30:

Mancinelli - Cleopatra, Marcia Trionfale — Cilea - Adriana Lecouvreur, Fantasia — Bizet, L'Arlesienne, Pastorale, Intermezzo, Minuetto, Farandola — Rossini - Guglielmo Tell, Sinfonia.

Una casa visitata dai ladri — Alla delegazione del Moloncello, è stato denunciato un furto ai danni di Magnani Sante, il quale, ritornando dopo breve assenza, alla sua abitazione, in frazione S. Giuseppe, ritrovò in disordine tutta la casa e constatò la mancanza di L. 500 in biglietti di banca di vario taglio, e di un libretto di risparmio nel quale erano depositati L. 100.

Giovani esploratori — Domenica mattina alle ore 7 adunata in sede via Goito 16 per tutti i G. E. e novizi muniti di bastone e funicella regolarmente pe recarsi al Monte Paderno per le esercitazioni scautistiche e giuochi ginnici. Tutti dovranno provvedersi della colazione. Alla ore 18 scioglimento della squadra a porta D'Azeglio.

Sapone «Tu» — Si rende noto alle Amministrazioni Comunali ed agli Enti Ospedalieri e di Beneficenza che lo Stock di sapone « tu » disponibile presso il Ministero delle Armi e Munizioni è esaurito, essendosi destinate le ultime partite ai bisogni delle truppe. Il predetto Ministero si trova quindi nell'impossibilità di soddisfare le ulteriori richieste che le pervenissero da parte delle Amministrazioni suindicate.

Stato Civile

7 Agosto — NATI: Maschi 4 — Femmine 2 — Totale 7.

MORTI: Zanotti Olimpia, d'anni 5, Bertalia 500 — Muzzoli Orlando, d'anni 15, Orfeo 16 — Castaldini Mario Novella, di anni 4 — Arcoveggio 421 — Diolaiti Enrico, d'anni 44, Broccaindosso 32 — Emiliani Ida, di anni 44, S. Mamolo 45 Scandola Sirio Gino, d'anni 4, Castello 13 — Musranti Valdimiro, d'anni 67 — Ancarani Antonio, d'anni 19 — Lofanti Isabella, di mesi 2 — Tricari Vincenzo, d'anni 75 — Zsurre Joan, d'anni 29 — Poluzzi Carlo, d'anni 86. — Totale 19.

MATRIMONI: Cavicchi Alfredo con la Leoni Maria — Serra Antonio con la Lodi Giuseppina.

Le massaie avvedute

preferiscono per i loro acquisti in costumini per bambini e giovanetti calzoni, giacche per uomo e ragazzi, spolverine e scafandri ecc. i Magazzini Carlo Ambrosi, Via Rizzoli 34, Bologna. La convenienza assoluta è un vanto di questa casa.

REGALI UTILI, Sabbadini, Via Carbonesi 1

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

La serata in onore di Luigi Carini, con *Resa a discrezione* del Giacosa, ha avuto un successo brillantissimo.

Il valoroso seratante, rese magistralmente la figura del protagonista, tra ovazioni continue e ben meritate.

Questa sera si replica *La piccina* del Niccodemi, a richiesta generale.

TEATRO APOLLO

Splendido successo ha avuto ieri sera la nuova edizione del *Ballo in maschera* con Gemma Malibran, che ha voce fresca e simpaticissima, Maria De Angelis « Ulrica » efficace per canto ed azione, Maria Donatello, graziosissimo « paggio », Italo Righi Briani ed Aristide Anceschi.

Stasera *La Bohème*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 20.45 — *La piccina*.

CINEMA BORSA. — Via Indipendenza 22. — Tina Xeo interpreta *Graziella* di Lamartine.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Salambò*, grandioso dramma in 5 parti, protagonista Mario Ausonia.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6. — *Niniche*, brillantissima commedia protagonisti Tilde Kassai, Camillo De Riso e Gustavo Serena.

CINEMA FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta. — *La flotta degli emigranti*, protagonista M. Brignone.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Rizzoli — *L'uomo in frak*, dramma della Cines. Interprete Berta Nelson.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 9, sera

Nel ministero delle munizioni — Ad assumere le funzioni inerenti alla carica di ispettorato superiore e direttore del servizio tecnico al ministero delle Armi e Munizioni è stato chiamato il tenente generale Clavarino, ispettore delle costruzioni di artiglieria.

La sistemazione del Porto di Ravenna - Il progetto relativo alla sistemazione del porto di Ravenna, già presentato al ministro dei LL. PP. on. Dari, è stato trasmesso alla Commissione speciale dei Porti che l'ha approvato definitivamente. Il Ministro dei LL. PP. sta ora trattando coi colleghi della Marina e del Tesoro per la soluzione della questione finanziaria e di altre modalità richieste da ragioni militari.

Contro gli eccessivi aumenti delle stoffe — Si annunzia che sono in corso di esecuzione alcuni provvedimenti adottati dal ministro dell'industria on. Ciuffelli per far frenare l'aumento dei prezzi delle stoffe e dei vestiti nei limiti consentiti dalle presenti difficoltà dei rifornimenti e della mano d'opera

Diciannove mesi di prigionia in Austria — Domenica 25 corrente al Teatro Nazionale di Roma il capitano mutilato avv. Giuseppe Olivi dell'Ufficio Stampa e Propaganda del Corpo d'Armata di Bologna replicherà la sua conferenza: «Diciannove mesi di prigionia in Austria», che ottenne anche recentemente a Napoli un entusiastico successo

Grosso furto di refurtiva — Un grosso furto di formaggi per circa 7 mila lire veniva perpetrato giorni sono a Modena in danno della ditta Venturelli, Mezzanotte. Ieri una squadra di carabinieri ha scoperto quasi tutta la refurtiva in casa del mugnaio Moscardini a Manzolino (Castelfranco Emilia); e col formaggio fu rinvenuta una discreta quantità di biancheria pure di furtiva provenienza. Contemporaneamente un'altra squadra degli stessi carabinieri di Modena, sequestrava a Salicota San Giuliano a pochi chilometri dalla città, in casa di certo Magnavacca un arsenale di roba rubata: rivoltelle, fucili, scarpe, conserva, macchine da scrivere, sigari, liquori e perfino tre carrozze. Degli autori dei diversi furti fino ad ora nessuna traccia.

Colonie della Salute Carlo Arnaldi

in PALAZZOLA (Roma), USCIO (Genova)
Sede Centrale Roma, Via del Clementino 96

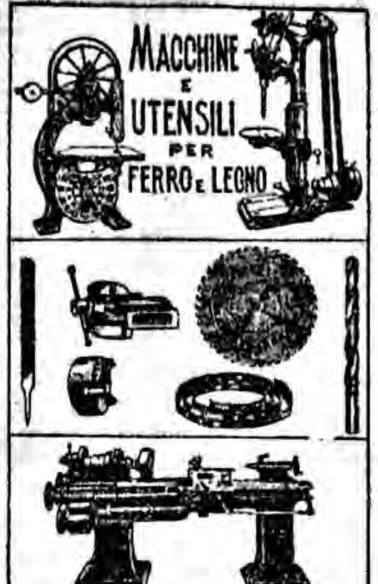
ATTESTAZIONE

«Venni il mese scorso alla COLONIA ARNALDI in condizioni di salute gravissime, tormentato da incessanti dolori, prodotti da una nevralgia facciale, che mi affliggeva da quasi un anno. Feci scrupolosamente la CURA ARNALDI ed oggi le mie condizioni di salute sono di molto migliorate ed i dolori al viso del tutto scomparsi.

Grazie sentite e perenne riconoscenza al Maestro Carlo Arnaldi, vero benefattore di chi soffre, ed anche all'egregio Dott. Rovetta, che, sempre premuroso e sollecito, prodiga le sue squisite cure ai suoi ammalati.

Palazzola, 10 maggio 1918.

Giulio Casnati (Milano).



MESSORI ENRICO
VIA GALLIERA N. 62 Telef. 521 BOLOGNA

Consorzio Agrario Medicinese

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato

Si avvisano i Signori Soci che alle ore 9 del giorno di Domenica 25 agosto 1918, nella Sala Maggiore della Casa Propria posta in Medicina via di Circonvallazione S. Vitale, si terrà la annuale Assemblea Generale ordinaria per l'approvazione della Gestione e Bilancio 1917 e per la Nomina delle Cariche Sociali. Non intervenendo il numero legale dei Soci l'Assemblea resta riconvocata per le ore 10 dello stesso giorno e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Medicina 9 agosto 1918.

Il Presidente - C. BARONI

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno, eccetto i festivi, in piazza Cavour N. 7, dove ha trasferito il suo ambulatorio

ROTTAMI DI METALLI

La Ditta Emilio Pinucci Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14, Telefono inter. 15.53, sede in Firenze Via Bufalini 11 — Ricorda che è incaricata dall'on. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l' Emilia, della raccolta dei rottami di metalli (rame, ottone, bronzo, piombo, alluminio, ferro, ghisa).

Essa acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti del nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e su semplice richiesta degli interessati spedisce il listino dei prezzi suddetti.

In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi.

Chiunque ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla Ditta Emilio Pinucci in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili anche se minimi e della Ditta stessa si è a subito provveduto per il ritiro

PER VINCERE LA GUERRA

ANSALDO

CAPITALE 500 MILIONI VERSATI

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

A 670.000 NUOVE AZIONI

VALORE NOMINALE: L. 250

PREZZO DI VENDITA: L. 290

Le sottoscrizioni si ricevono presso:

tutte le Filiali della
BANCA ITALIANA DI SCONTO

tutte le Filiali della
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

tutte le Filiali del
CREDITO ITALIANO

tutte le Filiali del
BANCO DI ROMA

e presso tutti i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio, loro corrispondenti

PER LE OPERE DI PACE

PRENOTAZIONE

A 24.000 OBBLIGAZIONI IPOTECARIE

DELLE

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN REGGIO EMILIA

Capitale Sociale L. 24.000.000 interamente versato

Prezzo di vendita: L. 485 più interessi dal 1° luglio al giorno del pagamento.

Valore nominale: L. 500.

Tasso d'interesse: 5 ½ % netto d'imposta presente e futura. - Interessi pagabili il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno.

Rimborso: alla pari mediante estrazioni annue.

Garenzie: le presenti obbligazioni **sono garentite da ipoteche** sugli immobili sociali in Reggio Emilia.

Modalità di pagamento: un acconto di L. 100 all'atto della prenotazione. Il saldo al riparto, verso consegna di una ricevuta provvisoria che sarà cambiata più tardi coi titoli definitivi.

Le prenotazioni si ricevono **a partire dal 25 luglio**, presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

e presso tutte le principali Banche, Banchieri ed Agenti di Cambio del Regno.

La Banca Commerciale Italiana offre ai portatori di Obbligazioni Officine Meccaniche Reggiane 4.50 per cento attualmente in circolazione, il reimpiego nelle presenti Obbligazioni Officine Meccaniche Italiane 5.50 per cento, senza alcuna spesa e soprapprezzo.

La Banca Commerciale Italiana insindacabilmente si riserva la facoltà di chiudere l'accettazione di prenotazioni, appena il totale disponibile sarà coperto dalle prenotazioni ricevute; come pure si riserva sempre in via insindacabile di ridurre il quantitativo singolarmente prenotato in proporzione del totale delle prenotazioni ricevute. Il **Riparto** avrà comunque luogo entro il mese di agosto.

Chiusura delle prenotazioni 12 Agosto 1918

ULTIME NOTIZIE

Il proclama del Governo britannico ai popoli della Russia

Londra 9, notte

La seguente dichiarazione del Governo Britannico ai popoli della Russia, è stata pubblicata dai rappresentanti britannici a Vladivostok, Murmansk, Arcangelo.

«I vostri alleati non vi hanno dimenticato. Ci ricordiamo tutti dei servigi che ci hanno reso i vostri eroici eserciti nei primi anni della guerra. Veniamo a voi come amici per aiutarvi a salvarvi dallo smembramento e dalla distruzione ad opera della Germania che cerca di ridurre il vostro popolo in schiavitù e di impiegare le importanti risorse del vostro paese ai suoi propri fini. Ma desideriamo assicurarvi in modo solenne che mentre le nostre truppe penetrano in Russia per aiutarvi nella vostra lotta contro la Germania noi non conserveremo un metro del vostro territorio. Deploriamo la guerra civile che vi divide e i dissensi interni che facilitano i piani tedeschi di conquista. Ma non intendiamo imporre alla Russia un qualsiasi sistema politico. I destini del popolo russo sono nelle mani del popolo stesso. Spetta a lui solo scegliere la sua forma di Governo e trovare la soluzione dei suoi problemi sociali.

Popoli della Russia, sia la vostra stessa esistenza di nazione indipendente, sia la libertà che avete conquistata colla rivoluzione, sono minacciate di essere soffocate dalla mano di ferro della Germania. Raccoglietevi intorno alla bandiera della libertà e della indipendenza che noi che siamo ancora vostri alleati leviamo tra voi ed assicurate il trionfo di questi due grandi principi senza i quali non può esservi pace durevole, nè reale libertà per il mondo.

Popoli della Russia, noi desideriamo non soltanto arrestare la penetrazione tedesca, ma portare un soccorso economico al vostro paese rovinato e sofferente.

Vi abbiamo mandato alcuni approvvigionamenti ed altri seguiranno. E' nostro desiderio cooperare allo sviluppo delle risorse industriali e naturali del vostro paese e non sfruttarle per noi stessi; ristabilire lo scambio delle merci, incoraggiare l'agricoltura per permettervi di occupare il posto che vi spetta fra le Nazioni libere del mondo.

Popoli della Russia; unitevi con noi nella difesa della vostra libertà. Il nostro solo desiderio è di vedere una Russia forte e libera e poi ritirarci e vedere il popolo russo stabilire i propri destini conformemente ai voti del popolo liberamente espressi».

La sorte dei bolscevichi preoccupa la Germania

Zurigo 9, notte

Il «Lokal Anzeiger» coglie l'occasione della presenza a Berlino del generale Seredin, recatosi a rappresentare Skoropadsky ai funerali di Eichhorn, per chiedergli la sua impressione sulle agitazioni russe. Il generale ha detto:

«La Russia aveva bisogno certo di una riforma radicale, ma la situazione creata dai bolscevichi è un vero disastro per il paese. I bolscevichi condussero alla rovina completa la Russia. Essa ormai non è che un cimitero. La fame, l'epidemia e la guerra civile la devastarono grandemente, e momentaneamente mi sembra più lontano il giorno in cui tutto ciò muterà. Dalla grande Russia continuamente arrivano notizie che i contadini si armano nei villaggi con falci e non scure per precipitarsi contro il regime affamatore dei loro oppressori. Solo quando il bolscevismo sarà abbattuto sorgerà l'alba liberatrice, non solo per il popolo russo, ma per tutta l'Europa che purtroppo oggi subisce l'influsso delle pazzesche idee dei bolscevichi».

Alla domanda: Chi succederà a Lenin e a Trotzki? il generale Seredin rispose stringendosi nelle spalle, poi disse: «Le forze che oggi lottano contro i bolscevichi sono, per molti riguardi, opposte le une contro le altre, ma probabilmente nell'istante segnato dal fato sorgerà un uomo che saprà imporsi».

La «Frankfurter Zeitung» si impensierisce seriamente dell'intervento degli alleati in Russia e della probabile caduta dei bolscevichi. «E' chiaro — essa scrive — che cambiando la situazione nella nuova Russia l'influsso dell'Intesa, grazie a cui la situazione dei bolscevichi si indebolisce così fortemente, aumenterà di molto».

Verso un più largo intervento giapponese

Londra 9, sera

(M. P.) — Il *Times* riceve da Tokio i commenti della stampa giapponese sulla spedizione siberiana. Essi rispecchiano la sensazione che il dado è gettato e si susseguiranno eventi più grandi che non una semplice opera di assistenza ai czechi. Qualche foglio prevede che giungerà presto il momento in cui il Giappone sarà costretto a consultare gli Alleati sulla opportunità di intervenire su più larga scala e il paese è invitato a tenersi pronto.

Skoropadski capitola su tutta la linea

Parigi 9, sera

Il *Matin* riceve da Stoccolma: Dopo l'assassinio del Maresciallo Von Eickhorn, Skoropadski si è dichiarato pronto a tutte le capitolazioni accettando specialmente il Principe Leopoldo di Baviera come comandante in capo. I tedeschi esercitano tutto il loro alto dominio sul Ministero dell'Interno dell'Ucraina. Secondo la testimonianza autorizzata di una persona che è testè arrivata dalla Ucraina, i tedeschi avrebbero in quella regione 500.000 uomini e gli austriaci 300.000.

La fiera dichiarazione dei membri del Gabinetto Bratian

Zurigo 9, sera

Si ha da Jassy:

I giornali romeni recano che alla Camera fu data lettura della risposta dei ministri del Gabinetto Bratianu alla proposta di metterli in istato d'accusa. La risposta nega il diritto di giudicare ad una Camera sorta da elezioni fatte per ordine e sotto la vigilanza dei tedeschi.

«La guerra, — dice il documento — per la quale una Camera sorta in tal modo vuol trarci sul banco degli accusati, obbedendo all'incarico datole dagli occupanti, fu santa e giusta, naturale conseguenza delle aspirazioni nazionali. Aspettiamo fiduciosi l'esito della guerra mondiale, aspettiamo sereni e superbi il giudizio della storia. Siamo certi che la pace generale deciderà delle sorti della Romania. Non abbiamo alcun dubbio sul modo, ma prima di questa pace non può essere fatta una inchiesta imparziale sull'opera nostra e non possiamo essere chiamati a rispondere. Il processo danneggerebbe gli interessi romeni. Le nostre aperte dichiarazioni rinvigorirebbero l'ostilità dei nostri nemici con danno del paese. Perciò siamo tutti risoluti a non comparire dinnanzi alle commissioni del Parlamento che non è emanazione della volontà del popolo e di non rispondere ad alcuna domanda.

«Ricusiamo questo tribunale. Soltanto la coscienza nazionale, soltanto la storia siano nostri giudici».

I deputati più tedescofili rumoreggiarono durante la lettura di questa dichiarazione. Mitescu, parente di ufficiali magiari, propose di deferire gli ex ministri ai tribunali ordinari come volgari malfattori. Marghiloman lo invitò a calmarsi. Disse di comprendere l'indignazione cagionata da questo attacco alla Camera, ma pregò di rinunciare all'idea di deferire i ministri ai tribunali ordinari e di lasciare che siano giudicati dall'Alta Corte.

Così fu deliberato. Marghiloman procede ora contro i funzionari che si dichiarano contrari al processo contro gli ex ministri e li sostituisce con sue creature.

La portata del dissidio turco-bulgaro

Zurigo 9, sera

Dispacci delle Agenzie, apparsi principalmente nei giornali inglesi, hanno insistito, nei giorni scorsi, sul malcontento che regna in Bulgaria. Si è arrivato perfino a pronunciare la parola «rottura» possibile tra la Bulgaria e gli Imperi Centrali. Attivi agenti bulgari, sguinzagliati in Svizzera hanno fatto di tutto per dare consistenza a queste voci. I nostri alleati serbi e greci si sono commossi per queste manovre come se esse significassero un riavvicinamento fra la Bulgaria e la Intesa. La politica di Malinoff, già russofilo, è stata descritta da questi agenti come interamente contraria a quella del suo predecessore Radoslavoff e queste voci sono andate così lontano che Malinoff è stato costretto, in parecchie interviste accordate ai giornali tedeschi e specialmente alla *Gazzetta di Voss*, a dichiarare che non vi era nulla di vero. «L'attuale nostra politica — egli disse — è una necessità primordiale. Apportarvi una modificazione sarebbe compromettere le basi dello stesso avvenire bulgaro. Io non esito a qualificare come una follia politica il fatto che possa sorgere l'idea di un cambiamento della politica generale».

Il *Matin* dice però che queste dichiarazioni vanno accolte col beneficio di inventario, e il giornale fa la storia del conflitto: «E' un fatto certo che tra la Bulgaria e la Turchia esistono divergenze difficili a pacificare. La loro origine è nota. Nel 1915 prima della sua entrata in guerra, la Bulgaria esigeva la cessione di Karagetch, sobborgo di Adrianopoli e diverse località permettenti la costruzione di una linea ferroviaria in territorio bulgaro fino a Dede Agatch. La Bulgaria esigeva inoltre la promessa Dobrugia meridionale. Oggi essa chiede quella del Nord. I turchi che avevano firmato a malincuore, sotto la pressione dei tedeschi, il trattato del 1915, ritengono che se la Dobrugia del nord, attualmente amministrata da un condominio delle quattro potenze alleate, è ceduta alla Bulgaria, essi hanno diritto ad un compenso.

Malinoff, nella intervista con la *Gazzetta di Voss*, ha dichiarato che la Turchia non ha alcun diritto a compenso e che il trattato del 1915 è la pietra angolare immutabile della politica turco-bulgara. La maggior parte dei giornali tedeschi ammettono la tesi bulgara e le sue pretese sulla Dobrugia del nord pure riconoscendo il diritto della Turchia a un compenso. Vale a dire che in sostanza non danno una soddisfazione reale all'opinione bulgara. Tale è nelle sue principali cause il malcontento reale che regna sia in Turchia che in Bulgaria. Lo Czar Ferdinando ha pensato che Malinof, col fatto della sua presenza al potere, preoccupi i tedeschi, e quindi potrebbe ottenere soddisfazione più di qualunque altro.

Si tratta di un vero ricatto. Ma, pur non lasciandosi ingannare dal giuoco astuto della politica bulgara, è opportuno seguire con attenzione gli avvenimenti che si producono presso i nostri nemici nei Balcani. E' fuor di dubbio che se la Germania fosse abbandonata da qualcuno dei suoi alleati balcanici la guerra, sarebbe notevolmente abbreviata. Ora questi alleati sono attualmente in dissenso tra di loro e non si vede come la Germania potrebbe dare soddisfazione ad entrambi. Si afferma d'altra parte che il Ministero ottomano non è più come sotto l'antico Sultano composto di soli germanofili notori. Nuovi elementi vi sono entrati. Qualche indizio lascierebbe credere che il Gran Visir Talaat Pascià, d'accordo col nuovo Sovrano, tenta dare al suo Gabinetto un poco di maggiore indipendenza.

Secondo informazioni del *Journal*, da Zurigo, lo Czar Ferdinando di Bulgaria si troverebbe a Vienna dove avrebbe importanti colloqui con personalità politiche austriache e bulgare. A conferma poi della notizia relativa alla crisi politica che si sarebbe manifestata in Turchia, un telegramma da Ginevra al *Temps* dice: «Secondo notizie giunte da Costantinopoli gli avversari di Enver Pascià credono che questi non potrà mantenersi al ministero della Guerra. Lo stato di disorganizzazione in cui si trova l'esercito turco e lo scandalo degli accapparramenti fornirebbe al Gran Visir ed al Comitato Unione e Progresso degli argomenti abbastanza solidi per barattare la fine di Enver Pascià, la cui ambizione irrita da qualche tempo l'attuale Sultano.

Enver Pascià sarebbe costretto a presentarsi alla successione di Hakki Pascià come ambasciatore di Turchia a Berlino. La stampa turca che il Gran Visir ha liberato dai rigori della censura sta conducendo una violenta campagna contro lo scandalo degli accapparramenti e della corruzione che si sono verificati nel servizio dei rifornimenti, mentre questo servizio dipendeva dal Ministro della Guerra. Il *Sabah* racconta che dei vagoni di zucchero, destinati in Siria, sono stati venduti fraudolentemente a Costantinopoli e che questa operazione ha procurato una forte somma ad un'alta personalità.

Anche il *Temps* dedica alla questione il suo articolo di fondo. Dopo avere rilevato che lo stesso Lloyd George nel suo discorso di ieri l'altro ha affermato che alcuni alleati della Germania diventano, per quest'ultima, più un peso che un appoggio, rileva le ragioni del malcontento in Turchia contro gli Imperi Centrali. Il giornale accenna alle delusioni provate dalla Turchia durante la presente guerra e rileva che le cose, coll'avvento del nuovo Sultano, sono molto mutate in Turchia. Il nuovo Sultano è una persona intelligente che non si lascia guidare esclusivamente dagli altri. Anche Talaat non sembra essere completamente al servizio della Germania. L'unica persona che intralcierebbe la nuova politica sarebbe Enver Pascià.

Il "bluff„ tedesco è svalutato

Zurigo 9, notte

L'impressione dei tedeschi per l'intervento americano in Francia è sempre più viva in Germania. Ora il giornale *Vellap Montag* dice che furono tutte false profezie quelle fatte nell'Impero tedesco da deputati e ministri per ingannare il popolo sulla realtà dell'azione degli Stati Uniti. Ricorda come alla fine del 1916 il deputato Bacmeister, discutendosi l'opportunità di inasprire la guerra dei sottomarini, avesse compilato una relazione che concludeva con questi sei punti: 1) Gli Stati Uniti fanno un *bluff* e non dichiareranno la guerra; 2) Se realmente dichiarassero la guerra non invierebbero truppe in Europa perchè la loro preparazione è diretta solo contro il Giappone; 3) Se inviassero truppe veramente, i nostri sottomarini affonderebbero i loro trasporti; 4) Il canale tra la Francia e l'Inghilterra sarà sbarrato dai nostri sottomarini; 5) L'Inghilterra sarà affamata; 6) Il nostro contegno energico di fronte all'America si imporrà anche ai neutrali che saranno costretti a schierarsi al nostro fianco.

Il giornale ricorda che Hertling all'inizio dell'anno in corso non credeva possibile l'influenza in Europa da parte degli americani e prevedeva che si avrebbe la pace prima della fine dell'anno. Il giornale dice di smetterla con queste profezie e di lavorare invece come propugna Kuehlmann, che per le sue proposte dovette abbandonare il suo ufficio, di istituire inoltre la Lega dei Popoli, di procedere al disarmo, di sostituire al diritto del pugno di ferro il diritto della ragione.

L'idea della Lega dei Popoli ha parecchi aderenti in Germania ora che le armi incominciano a fallire. Così il generale Montegels, che fu messo in disponibilità per avere negato l'assioma di Hindenburg, che «la guerra più crudele è la guerra più umana», pubblica un altro articolo sul *Berliner Tageblatt*, tracciando il quadro di un mondo rigenerato dalla pace fondata sul diritto uguale per tutti e concludendo: «La strada del diritto può sola farci uscire dal circolo vizioso in cui ci siamo messi».

Il Governo francese dà corso alla sentenza di condanna di Malvy

Parigi 9, sera

Una nota dell'agenzia Havas dice: «La notificazione della sentenza relativa a Malvy fatta dal Procuratore Generale, pervenne oggi al ministro dell'Interno che ne assicurerà l'esecuzione in conformità delle disposizioni dell'articolo 32 del Codice penale».

Sono attualmente in corso delle conversazioni tra il ministro spagnuolo degli Esteri e l'Ambasciatore di Francia a Madrid per ottenere tutte le possibili facilitazioni di soggiorno a Malvy in Ispagna. La partenza dell'ex ministro per San Sebastiano avverrà tra breve.

Annunziando che domani sabato, Malvy partirà per l'esilio, *L'Umanità* assicura che l'ex ministro dell'interno non lascerà Parigi senza prima avere inviato al Presidente della Camera una vigorosa protesta contro la illegalità commessa a suo riguardo dall'Alta Corte «schiava degli odii di un governo il cui capo passava in altri tempi per difensore della verità». L'organo socialista conferma che la Camera riprendendo il 5 settembre i suoi lavori si occuperà del caso Malvy in occasione della questione della sua decadenza dal mandato legislativo. La discussione avrà tutta l'ampiezza desiderabile e pare fin da ora che uomini politici di primo ordine direttamente mischiati nell'affare Malvy vi prenderanno parte vigorosa.

Il giornale annunzia poi la costituzione nel Senato di un gruppo di 86 senatori repubblicani che fino dalle loro prime sedute hanno affermato la volontà formale di non avere nessun contatto con quelli che hanno condannato Malvy.

Il Consiglio dei Ministri d'oggi

Roma 9, sera

Come avevamo già annunziato domani alle 9,30 si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Dopo le numerose conversazioni e riunioni ministeriali svoltesi quasi quotidianamente dall'on. Orlando e dai suoi colleghi di Gabinetto, il Consiglio di domani sintetizzerà tutte le discussioni e tutto il lavoro compiuti in questa movimentata settimana politica. Tra gli argomenti che probabilmente saranno posti in discussione, accenniamo noi di sfuggita ad alcuni: Relazione del ministro del Tesoro sugli accordi finanziari conclusi nel suo recente viaggio a Parigi e a Londra, sistemazione dell'alto Commissariato dei profughi cui, come è noto, sono preposti gli onorevoli Girardini e Pietriboni; riordinamento del commissariato per la propaganda all'estero.

Per l'assenza dell'on. Crespi che sarà l'unico ministro che non parteciperà alla riunione di domani, il consiglio non potrà occuparsi di proposito delle varie questioni che si connettono alla politica degli approvvigionamenti e dei consumi. Pare che l'on. Crespi non potrà essere a Roma che nei primi giorni della prossima settimana.

Per ciò che riguarda quei problemi di politica generale che per la loro contingenza reclamano un particolare esame da parte degli uomini responsabili che sono al Governo vi è poco da dire. Come è noto gli atteggiamenti politici del nostro Governo sono la risultanza di accordi internazionali fissati nelle conferenze interalleate e non possono quindi essere soggetti a valutazione mutevole e capricciosa. Per queste ragioni fondamentali, tutte le voci corse in questi giorni e tutte le agitazioni di alcuni circoli certamente non responsabili non potevano non essere destinate a lasciare il tempo che trovavano.

La neutralità turatiana secondo l'"Avanti!„

Roma 9, sera

L'*Avanti!* commenta la postilla dell'onorevole Turati alla nota dell'on. Treves circa le dimissioni dalla commissione pel dopo guerra e tra l'altro dice:

«La mentalità dell'on. Turati, di fronte a coloro che non pensano come lui, è sempre la stessa. Il socialismo consiste in Filippo Turati. Chi non lo segue anche nei dettagli è all'altra sponda. Di qui non si esce. O turatiano collaborazionista del Governo borghese, o antisocialista.

«Ma la storiella è così vecchia che vogliamo ben credere non la più presa su le masse socialiste. I recentissimi avvenimenti provano bene che si sorride ora di fronte allo spauracchio dell'antisocialismo che ha troppi anni di servizio. La cosa non acceca adesso anche perchè si comincia a vedere chiaro anche in altre cose. Quando Turati può dettare legge, la disciplina è là arcigna e corrucciata a imporre a tutti rispetto e obbedienza. Siccome allora il partito è retto dal vero e solo socialismo, guai a chi non venera non solo i degni, ma anche i mezzi. Allora il dogmatismo e il frustino si identificano con la difesa del socialismo. Ma quando il partito affida ad altre mani la rappresentanza delle sue volontà allora alla minoranza turatiana tutto è permesso: indisciplina, dedizione, distacco dal partito, creazione di nuovi organismi, campagne sui giornali borghesi, e ciò non per cattiveria o per mala fede, ma semplicemente perchè la mentalità turatiana è tale da permettersi questi atti, in quanto essa li considera come tendenti a rimettere il vero e solo socialismo, quello della collaborazione, al posto dell'usurpatore antisocialismo degli anarcoidi o anarchici».

La prescrizione decennale dei crediti delle Casse di Risparmio postali

Roma 9, sera

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: Siamo informati della errata interpretazione da alcuni attribuita all'annunzio del D. L. relativo alla prescrizione decennale dei crediti della Cassa di Risparmio Postali nel senso di ritenere che lo Stato possa incamerare tali crediti qualunque ne sia la somma dopo il periodo di 10 anni dichiarandoli prescritti. Sta invece di fatto come chiaramente è indicato dal D. L. 17 genaio 1918 n. 190 pubblicato dalla G. U. n. 50 del 23 febbraio u. s. che la prescrizione colpisce soltanto i crediti risultanti da libretti nominativi delle Casse di risparmio postali dell'ammontare di lire 10 complessivamente fra interessi e capitale, quando siano trascorsi i 10 anni dalla data della ultima operazione di deposito e domanda di rimborso o presentazione del libretto per successive operazioni. Le ragioni del provvedimento ampiamente illustrate dalla relazione ministeriale che accompagna il decreto da convertirsi in legge, vanno ricercate principalmente nella sicura presunzione dell'abbandono di tali piccoli crediti come l'esperienza ha dimostrato, mentre l'esistenza di esse per tutto il periodo della comune prescrizione trentennale cagiona all'amministrazione postale fastidiose operazioni non abili per tenere in vita le relative partite. Il decreto stesso stabilisce inoltre che il ricavato delle somme prescritte — ed è questa una giustificazione di indole patriottica e sociale che nell'attuale momento assume speciale importanza — sarà devoluto a beneficio della benemerita Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Dispensa di matrimonio

Roma 9, sera

Sotto il titolo «Dispensa di matrimonio» il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica stasera il seguente annunzio:

«Il giorno 5 corr. dal cardinale Prefetto della Congregazione dei Sacramenti fu riferito a S. Santità la domanda di dispensa di matrimonio celebrato e non consumato tra la signorina Anna Salviuzzi ed il signor Giuseppe D'Alessandro, ed essendo dalle prove allegate risultata completamente fondata la domanda della Salviuzzi, il Santo Padre ha concesso la implorata dispensa. Questa dispensa papale costituisce l'epilogo del clamoroso ed emozionante dramma in cui il capitano Fenoglio fu vittima della furiosa e, a quanto apparve, infondata gelosia del D'Alessandro, condannato per omicidio dalla Corte d'Assise di Roma.

Gli abbonamenti al pane pei prigionieri

Roma 9, sera

La commissione pei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica:

A partire dal 15 agosto il prezzo dell'abbonamento mensile del pane per i prigionieri di guerra effettuato presso le dipendenti sezioni pane sarà elevato nella misura seguente: A lire 8.50 presso le Sezioni di Milano (Via Principe Umberto 32); di Genova (Piazza di Francia) e di Firenze (Via Ricasoli 28); a lire 8 presso la sezione di Bologna (Piazza Ravegnana 1); a L. 6,50 presso la Sezione di Torino (Via Maria Vittoria 12).

Tali aumenti sono dovuti oltrechè al nuovo prezzo della farina anche al rincaro delle spese di imballaggio, trasporti, mano d'opera ecc. che variano a seconda delle differenti condizioni e risorse locali delle rispettive sezioni. Ciò spiega la differenza tra i prezzi di abbonamento. Le sezioni di Bologna, Firenze e Milano non possono aumentare il numero attuale degli abbonamenti avendo raggiunto la loro massima produzione, quelle invece di Genova e Torino possono ancora accettarne. Ad integrare il lavoro delle sezioni esistenti, entrerà prossimamente in funzione una nuova sezione pane.

Facilitazioni alle società agricole

Roma, 9, sera

Con decreto-legge di prossima pubblicazione, su proposta del ministro dell'Interno, saranno accordate notevoli facilitazioni alle società agricole e cooperative costituite secondo il regolamento 12 febbraio 1911 n. 278 per l'affitto dei terreni coltivabili di proprietà degli enti autarchici. Il provvedimento si ispira in gran parte al decreto luogotenenziale 20 settembre 1917 n. 1676 emanato per i terreni di proprietà dello Stato, salvo qualche variante ed aggiunte ritenute opportune sia nell'interesse della Società sia a salvaguardia della proprietà delle provincie, dei comuni e delle istituzioni di beneficenza. Il decreto-legge stabilisce che i terreni coltivabili di proprietà degli enti autarchici possano essere concessi in affitto mediante trattativa privata, previa autorizzazione prefettizia, alle società cooperative agricole. Nel caso di richieste per gare le suddette società avranno diritto, a parità di offerta, alla preferenza. La durata di tali contratti non può essere, di regola, superiore ai 9 anni. Potrà tuttavia esser estesa, coll'approvazione dell'autorità tutoria e sentito il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, ad un numero maggiore di anni, quando alla società siano imposti obblighi di bonifica e miglioria.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre o più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (esclusi Corrispondenze e Domande d'impiego.

DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

AGRICOLTORI persona seria, ottime referenze con forte cauzione assumerebbe direzione vasta tenuta eventualmente anche in affitto. Scrivere Gaetano Filippini, Battistelli - Fano. 5792

DISEGNATORE meccanico, edilizia, topografia, praticissimo assumerebbe lavori a domicilio. B. Cappello S. Stefano 66. 5813

FARMACISTA quarantenne assumerebbe direzione anche in proprio unica farmacia importante Comune. Casella postale 269, Bologna. 5748

GIOVINE diciottenne pratico lavori ufficio e magazzino, occuperebbesi subito. Dirigere offerte Mario Zerbini, S. Isaia 260. 5799

RAGIONIERE distinto occupato presso amministrazione importante cercherebbe cambiare scopo miglioramento. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Cassetta A 5726. 5726

UOMO adulto intelligente offresi come magazziniere pesatore e servizio analogo. Buone referenze Città o fuori. Cassetta E 5807 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna. 5807

OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI signorina ripassatrice pellicole con serie referenze rivolgersi Martinengo Piazza Otto Agosto 31. 5824

CERCASI giovanetto fattorino 13 a 14 anni con serie referenze Patriafilms, Piazza Otto Agosto 31. 5823

CERCASI fattorino Magazzeno mode Zanetti, Barberia 22. 5712

CERCASI abile modista per fuori Zanetti Barberia 22. 5779

CERCASI giardiniere abilissimo. Referenze ottime. Dirigersi Castiglione 44. 5781

GUARDIANO per la notte ricercasi da Stabilimento industriale inutile offrirsi senza referenze di prim'ordine dirigere copie documenti pretese a Cassetta T 5819 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5819

ORTOLANO solo o con piccola famiglia cercasi inutile offrirsi senza serie referenze. Indirizzare offerte referenze presso Cassetta H 5818 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5818

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca personale maschile (manovali) retribuzione complessiva cent. 80 per ora. Orario retribuito ore 12 per giorno. Rivolgersi alla Portiueria dello Stabilimento anche nei giorni festivi. 5482

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

SERIO negoziante rappresenterebbe in zona di guerra seria e grande cantina vini Romagna Emilia, Toscana per dopo guerra vecchia e grande clientela provincie d'Istria, Cragno, Croazia, Slavonia, Boemia ecc conoscenza lingue. Forti garanzie anche in denaro. Cassetta A 5746 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5746

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI, signore solo bella camera mobiliata, Guinizelli 4 primo piano. 5617

AFFITTO, causa salute, avviatissimo caffè in paese industriale provincia Ferrara. Scrivere Maini locanda San Giovanni, Cortevecchia Ferrara 5341

APPARTAMENTO signorile vuoto 10-12 ambienti cercasi primi novembre. Cassetta O 5796 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5790

FAMIGLIA distinta cerca fine mese appartamento ammobigliato tre quattro locali anche periferia comodità tram offerte dettagliate Cassetta G 5703 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5703

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI stanza ammobigliata Caprera 4. 5815

AFFITTANSI camera con ottima pensione anche solo vitto, via Guerrazzi 27. 5733

CONIUGI con bambina cercano camera e cucina anche compagnia mobiliati o no. Scrivere Cellino. Rivareno 32. 5770

ALBERGHI VILLEGGIATURE, STAZIONI CLIMATICHE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

AFFITTASI da 15 agosto avanti villino a Porretta. Rivolgersi Guidotti via Lame 63. 5788

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

ACQUISTO contanti piccola casa con giardino o villetta entro cinta daziaria. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Cassetta Z 5680. 5680

CASA civile con bottega. Posizione centrale compro contanti. Colombazzi Casella postale 18. 5558

LICENZA vino, liquori, vasellame, cercasi Bologna Casella 46 UNIONE PUBBLICITA' Bologna. 5826

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

CERCO tre macchine scrivere occasione possibilmente Remington. Scrivere Antonelli, Azeglio 96. 5760

BICICLETTA «Maino» ottimo stato vendo rivolgersi soldato Ceretti Ospedale De Amicis. 5810

INFORMAZIONI private indagini incarichi assume ovunque Egisto Dallollo, Asse 7, Bologna. 5705

IMPIEGATI e ufficiali per anticipo anno stipendio scrivete Uff. Naz. Credito Impiegati, Bologna. 5466

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione segretezza. Banzole 4 (dietro Cinema Bios). 5683

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cura segretezza. Mascarella 61. 5856

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

CARBONE Vegetale vendo forti quantitativi. Detteglia, via Faenza 81, Firenze.

BASCULE e bilancia per carbone cercasi. Ufficio combustibili, via Indipendenza 15.

CARBONE di Castagno quintali 15.000 pronti in Toscana. Scrivere Cappellini Torello, Grand Hotel Appennino, Pracchia

CARTA e buste, preparate in scatole, astucci ecc. Assortimento matite, inchiostri. Prezzi speciali per rivenditori, Cartoleria Galliera 66, Bologna.

COMITATI lotterie beneficenza occorrendovi assortimento migliaia articoli adatti pochi centesimi, d'illusione rivolgersi Magazzini ingrosso chincaglierie, Bergamini, D'Azeglio 29, Bologna. Chiedere catalogo.

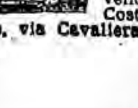
LAME di seghe a nastro circolari ed Alberi completi per dette vende pronta consegna Messori Galliera 62, Bologna.

EMPORIO motori a scoppio macchine agricole industriali d'occasione chiedere casella M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

PARANCO, taglia minimo ql. 50 acquisto noleggio, Laugier, Pratello 31, Bologna.

THOR 9-12 HP altri motocicli d'occasione vasto emporio negozio S. A. D. E. S. - Indipendenza 32.

VENDESI motore petrolio quattro cavalli. Dirigersi Aldo Badini, S. Margherita 8.



Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavallera 10, Bologna.

BIOL
RICOSTITUENTE SOVRANO
Infonde vita e vigore. Vince l'anemia, la neurastenia e gli esaurimenti.
STABIL. FARMAC. BONAVIA - BOLOGNA
Presso tutte le buone farmacie

MARIO TAMINI & C. - BOLOGNA
VIA DEI MILLE N. 16
LOCOMOBILI a VAPORE - LOCOMOBILI a BENZINA e PETROLIO
MOTORI DIESEL, olio pesante, a petrolio, a benzina
POMPE - MOTORI ELETTRICI
Consegne immediate - Deposito in Via dei Mille N. 16

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorica Pratica per Motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24-97. **Bologna**
Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc.
Officina Moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

SOCIETÀ ANONIMA
MECCANICA LOMBARDA
Capitale L. 8.000.000. - Interamente versato
STABILIMENTI - MONZA E MILANO
PEL DOPO GUERRA
NUOVE PRODUZIONI GIA' AVVIATE
(oltre a quelle normali di ante guerra e cioè: Macchine ed Impianti per Molini Pastifici - Panifici - Risifici - Laterizi - Strumenti elettrici di misura)

1) CONTATORI ELETTRICI	PER CORRENTE ALTERNATA E CONTINUA DI GRANDE SENSIBILITA' ANCHE AI PICCOLI CARICHI.
2) INGRASSATORI ED OLIATORI	PER MACCHINE IN GENERE, AUTOMOBILI E BICICLETTE.
3) MACCHINE AGRICOLE	FALCIATRICI, SEMINATRICI, TRINCIAFORAGGI.
4) SPAZZOLE INDUSTRIALI E PULEGGIE IN LEGNO	SPAZZOLE IN FILO ACCIAIO, OTTONE, SETOLA, CRINE ANIMALE E VEGETALE.

Magneti di accensione per motori a scoppio

ALLE GRANDI E RINOMATE SCUOLE OFFICINE PROFESSIONALI DEL GARAGE EMILIANO
BOLOGNA, VIA MONARI 1 (Angolo via Indipendenza) - BOLOGNA
sono aperti corsi accelerati ed ordinari di: TORNITORI - RADIO-TELEGRAFISTI - MOTORISTI-AVIATORI - AGGIUSTATORI MECCANICI — CORSI ACCELERATI DATTILOGRAFIA DIURNI e SERALI - Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — ACCETTASI QUALSIASI LAVORO TORNERIA — Giovani Aspiranti tornitori meccanici: patente ed impiego garantito. — Noleggio Automobili con permesso circolazione.

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo: ciò che non si ottiene con altre cure interne a base di afrodisiaci e di eccitanti, inefficaci o dannose.
Innumerevoli Dichiarazioni di Clienti, e Constatazioni Mediche a disposizione
UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, **uomini** che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia sessuale, perdite, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita. —
Diagnosi per corrispondenza - Nuovo Opuscolo gratis. - Segretezza.
Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO
NUOVO OPUSCOLO ILLUSTRATO

Corsi rapidi **Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9** fianco chiesa San Petronio
Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio - Filiali
MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - **FERRARA** Via Croce Bianca 42 - **REGGIO EMILIA** Viale Stazione N. 78 Casa Landini
FORLI' Via Saffi N. 6 -- **PARMA** Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA
Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.